



COMUNE DI ANDRETTA  
Provincia di Avellino



# PRELIMINARE DI PIANO URBANISTICO COMUNALE

(Lr 16/2004 - Regolamento 5/2011)

R	RELAZIONI	Firma
R2	RAPPORTO AMBIENTALE PRELIMINARE	
	<p>Supporto tecnico-scientifico</p> <p>Dipartimento di Ingegneria Civile - Università di Salerno Gruppo di Tecnica e Pianificazione Urbanistica - GTpu</p> <p><i>Responsabile Scientifico</i> Prof. Ing. Roberto Gerundo</p> <p><i>Responsabile operativo</i> Ing. Viviana De Salvatore</p> <div></div>	
	<p><i>Sindaco</i> Dott. Michele Miele</p> <p><i>Vice sindaco</i> Ing. Luigi Antonio Scanzano</p> <p><i>Progettista e R.U.P.</i> Ing. Alessandro Cuzzo</p>	Timbro
MAGGIO 2022	Convenzione del 18.11.2021	

## Sommario

---

<b>Indice delle figure .....</b>	<b>3</b>
<b>Indice delle tabelle .....</b>	<b>4</b>
<b>1 INTRODUZIONE .....</b>	<b>5</b>
<b>2 IL RUOLO DELLA VAS NEL PROCESSO DI PIANO .....</b>	<b>6</b>
2.1 Premessa .....	6
2.2 Quadro normativo di riferimento .....	7
2.2.1 Quadro di riferimento normativo comunitario.....	7
2.2.2 Quadro di riferimento normativo nazionale.....	7
2.2.3 Quadro di riferimento normativo regionale.....	7
2.3 Percorso procedurale.....	8
2.3.1 Verifica di assoggettabilità del Puc alla Vas .....	10
2.3.2 Elaborazione del Rapporto preliminare e del Rapporto Ambientale .....	10
2.3.3 Partecipazione.....	11
2.3.4 Consultazione .....	12
2.3.5 Valutazione ambientale del piano e parere motivato.....	13
2.3.6 Informazione .....	13
2.3.7 Monitoraggio .....	13
<b>3 CONTENUTI E OBIETTIVI DEL PRELIMINARE DI PIANO URBANISTICO COMUNALE .....</b>	<b>14</b>
3.1 Principali contenuti del PdP.....	14
3.2 Principali contenuti del Puc.....	15
3.3 Ambito di riferimento .....	16
3.4 Quadro territoriale .....	17
3.5 Il Preliminare di Piano Urbanistico Comunale di Andretta (AV) .....	20
3.5.1 Quadro strategico e proiezioni urbanistico – territoriali.....	20
3.5.2 Preliminare di Ruec grafico.....	24
3.5.3 Obiettivi strategici.....	24
3.6 Identificazione degli indicatori ambientali di riferimento per analisi di contesto e valutazione.....	25
<b>4 RAPPORTO CON PIANI E PROGRAMMI PERTINENTI .....</b>	<b>29</b>

4.1	Piani e programmi sovraordinati .....	29
4.1.1	Piano Territoriale Regionale (PTR) .....	29
4.1.2	Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale (Ptcp) .....	33
4.1.3	Piano Stralcio per l'assetto idrogeologico .....	39
4.1.4	Piano Regionale di Gestione dei Rifiuti Urbani (PRGRU) della Campania.....	39
4.1.5	Piano Regionale di Bonifica dei siti inquinati (PRB) della Campania .....	41
4.1.6	Rete Natura 2000 .....	42
4.2	Il quadro dei vincoli.....	43
<b>5</b>	<b>IDENTIFICAZIONE DEGLI OBIETTIVI AMBIENTALI DI RIFERIMENTO PER LA VALUTAZIONE...</b>	<b>44</b>
<b>6</b>	<b>PROPOSTA METODOLOGICA PER LA VAS .....</b>	<b>48</b>
6.1	Metodologia per la redazione del Rapporto Ambientale .....	48
6.1.1	Redazione del Rapporto ambientale preliminare.....	48
6.1.2	Quadro di riferimento ambientale .....	48
6.1.3	Individuazione degli obiettivi del Piano e delle alternative .....	50
6.1.4	Effetti del Piano sull'ambiente .....	51
6.1.5	Misure per limitare gli effetti negativi del Piano .....	51
6.1.6	Monitoraggio .....	52
6.2	Le fonti informative.....	52
6.3	Livello di dettaglio delle informazioni .....	52
<b>ALLEGATI.....</b>		<b>55</b>
<b>1.</b>	<b>Tabella degli Obiettivi Strategici .....</b>	<b>55</b>

## Indice delle figure

---

Figura 2.1- schema sintetico procedurale della procedura di VAS-VI applicata alla proposta di Puc, con l'indicazione dei principali step operativi ed i relativi tempi amministrativi.....	10
Figura 3.1 – Andretta nella tav. P.03 “Schema di assetto strategico-strutturale” del Ptcp di Avellino	36
Figura 3.2 – Andretta nella tav. P.04 “Rete ecologica” del Ptcp di Avellino .....	36
Figura 3.3 – Andretta nella tav. P.05 “Aree agricole e forestali di interesse strategico” del Ptcp di Avellino .....	37
Figura 3.4 – Andretta nella tav. P.12 “Il sistema dei beni culturali e degli itinerari d’interesse strategico” del Ptcp di Avellino .....	37

## Indice delle tabelle

---

Tabella 3.1 - Elenco delle componenti ambientali e degli indicatori ambientali.....	28
Tabella 5.1 - Obiettivi di Protezione Ambientale. ....	47
Tabella 6.1- Tematiche da valutare nel Rapporto Ambientale.....	50

## 1 INTRODUZIONE

---

In accordo a quanto previsto dalla normativa comunitaria e nazionale in materia ambientale e dalla Legge Regionale n. 16/2004 "Norme sul governo del territorio" (art. 47), il Piano Urbanistico Comunale (PUC) è accompagnato dalla Valutazione Ambientale Strategica (VAS) di cui alla direttiva 42/2001/CE del 27 giugno 2001.

Il presente Rapporto Ambientale Preliminare, redatto ai sensi dell'art. 13 del D.Lgs. 152/2006 e s.m.i. ed in conformità agli "Indirizzi operativi e procedurali per lo svolgimento della VAS in Regione Campania" (Allegato al DGR 203/2010), costituisce il contributo ed il supporto alla fase di *scoping* del processo di Valutazione Ambientale Strategica della proposta del Piano Urbanistico Comunale (PUC) del Comune di Andretta (Av).

La fase di *scoping* rappresenta l'avvio della procedura di VAS, tesa a concordare le modalità di integrazione della dimensione ambientale nel PUC ed individuare il suo ambito di influenza in riferimento al contesto territoriale e programmatico in cui si inserisce. Esso ha la finalità di definire le informazioni da includere nel Rapporto Ambientale, il loro livello di dettaglio e gli indicatori da utilizzare per l'analisi e le successive valutazioni. In conseguenza, nell'ambito del presente Rapporto Preliminare si è provveduto a:

- individuare gli **obiettivi di sostenibilità**, definiti da strumenti normativi, strategici e di pianificazione a livello comunitario, nazionale e regionale, rispetto ai quali dovrà essere valutata la coerenza del Piano;
- individuare un **set di indicatori**, necessari a descrivere e ricostruire il contesto ambientale e lo stato di fatto del sistema territoriale su cui il piano può avere effetti significativi, con i quali sarà valutata la sostenibilità delle scelte di Piano;
- indicare i **soggetti competenti in materia ambientale** da coinvolgere nella consultazione, potenzialmente interessati dagli effetti del Piano.

Si è provveduto, altresì, a redigere una proposta di indice del Rapporto Ambientale, che definisca le informazioni da includere nello stesso.

## 2 IL RUOLO DELLA VAS NEL PROCESSO DI PIANO

---

### 2.1 Premessa

L'ambiente assume una crescente attenzione nei processi decisionali, sempre più orientati ad uno sviluppo sostenibile, a fronte delle conseguenze di uno sviluppo, perseguito nel passato, sproporzionato rispetto alle risorse della natura. Il consumo di risorse non riproducibili, che ha caratterizzato i processi di sviluppo del passato, costituisce un pericolo per le generazioni future, mentre per "sviluppo sostenibile" si intende lo sviluppo che è in grado di soddisfare i bisogni della generazione presente, senza compromettere la possibilità che le generazioni future riescano a soddisfare i propri. Da ciò emerge che per essere sostenibile lo sviluppo deve preservare le risorse e distribuirle equamente fra le generazioni, in virtù del principio di sostenibilità, in base al quale la sostenibilità è un mezzo per superare la povertà e perseguire l'equità sociale presente e futura, attribuendo maggiore considerazione all'impatto che le nostre azioni producono sul benessere delle generazioni future. Lo strumento che consente l'attuazione del principio di sostenibilità rispetto all'attuazione di piani e programmi è, appunto, la Valutazione Ambientale Strategica (Vas), definita, secondo la Direttiva Europea 2001/42/CEE, come "la valutazione degli effetti di determinati piani e programmi sull'ambiente naturale".

La Vas si fonda sull'integrazione della dimensione ambientale nei processi di formazione delle decisioni e nella predisposizione di politiche, piani e programmi settoriali. Lo strumento di Vas permette, cioè, di trasformare i processi di pianificazione territoriale/urbanistica e programmazione dello sviluppo in processi di pianificazione/programmazione di tipo integrato, in grado di perseguire uno sviluppo sostenibile in termini ambientali, sociali, economici, culturali e politici, rappresentando un vero e proprio mezzo per attuare lo sviluppo sostenibile. Ciò è possibile in quanto la Vas accompagna il processo di pianificazione/programmazione, collocandosi sin dall'inizio della fase decisionale, influenzandola e determinandone la qualità delle azioni, motivo per cui si definisce "strategica". Le procedure di Vas rappresentano in tal senso un'evoluzione rispetto ai processi di Valutazione di Impatto Ambientale (Via), che riguardano determinate categorie di progetti pubblici e privati "che possono avere un impatto rilevante sull'ambiente", come definito nella Direttiva Europea 85/337/CEE, anche nota come "Direttiva Via", e non piani/programmi, intervenendo solo a valle della fase progettuale, quando eventuali decisioni dannose per l'ambiente e non improntate allo sviluppo sostenibile, rischiano di essere già state prese. Ciò che distingue la Via dalla Vas è, dunque, sia l'oggetto della valutazione che il momento della stessa. Il riferimento normativo principale in materia di Vas è la già citata Direttiva Europea 2001/42/CEE, nota come "Direttiva Vas", recepita a livello nazionale con il D.lgs. n° 152 del 3 aprile 2006 e s.m.i. e alla base della normativa regionale di settore.

## 2.2 Quadro normativo di riferimento

### 2.2.1 Quadro di riferimento normativo comunitario

Con la Direttiva n. 42 del 2001 la Comunità Europea, al fine di promuovere lo sviluppo sostenibile del territorio, prevede che tutti i piani e programmi che hanno impatti significativi sull'ambiente devono essere sottoposti ad una valutazione che ne certifichi la compatibilità con la tutela dei valori di qualità ambientale.

La Direttiva 2001/42/CE si pone, infatti, l'obiettivo di "garantire un elevato livello di protezione dell'ambiente e di contribuire all'integrazione di considerazioni ambientali all'atto dell'elaborazione e dell'adozione di piani e programmi" (art.1).

La Valutazione prevede diverse fasi: la stesura di un rapporto di impatto ambientale, lo svolgimento di consultazioni, la valutazione del rapporto ambientale e dei risultati delle consultazioni e la messa a disposizione, del pubblico e delle autorità interessate, delle informazioni sulle decisioni prese.

La Direttiva definisce i contenuti del rapporto ambientale stabilendo che nello stesso siano descritti e valutati gli effetti significativi che l'attuazione del piano o del programma potrebbe avere sull'ecosistema nonché le alternative per cui è possibile optare.

### 2.2.2 Quadro di riferimento normativo nazionale

Il recepimento della Direttiva 2001/42/CE in Italia è avvenuto con il D.lgs. 3 aprile 2006, n. 152, recante "Norme in materia ambientale", successivamente corretto e integrato dal D.lgs. 16 gennaio 2008, n. 4, dal titolo "Ulteriori disposizioni correttive ed integrative del decreto legislativo 3 aprile 2006, n.152, recante norme in materia ambientale", entrato in vigore il 13 febbraio 2008. Il D.lgs. suddetto è stato ulteriormente modificato e integrato dal D.lgs. 128/2010, recante "Modifiche ed integrazioni al D.lgs. 152/06".

La procedura di Vas, nello specifico, è regolata dalla parte seconda del D.lgs. 152/06, così come modificata e integrata dal D.lgs. 4/2008 e dal D.lgs. 128/2010.

### 2.2.3 Quadro di riferimento normativo regionale

In seguito all'emanazione della Direttiva europea 2001/42/CE, le Regioni hanno dato atto a tentativi di recepimento attraverso la legislazione di propria competenza, introducendo nelle leggi di governo del territorio i principi della Vas.

Nel quadro normativo campano tali principi sono stati introdotti con la legge regionale n° 16 del 22 dicembre 2004, recante "Norme sul governo del territorio", di cui all'art.1 si legge: "La regione Campania disciplina con la presente legge la tutela, gli assetti, le trasformazioni e le utilizzazioni del territorio al fine di garantire lo sviluppo, nel rispetto del principio di sostenibilità, mediante un efficiente



sistema di pianificazione territoriale e urbanistica articolato a livello regionale, provinciale e comunale.”

Emerge chiaramente il richiamo al concetto di sviluppo sostenibile, inoltre, dalla lettura dell'art. 47<sup>1</sup>, è chiaro il riferimento alla Direttiva europea. Con la Deliberazione della Giunta Regionale 426/2008, dal titolo “Approvazione delle procedure di Valutazione di Impatto Ambientale, Valutazione d'Incidenza, Screening, Sentito, Valutazione Ambientale Strategica” la Regione recepisce le novità introdotte nella normativa nazionale dal Dlgs 4/2008 correttivo del Dlgs 152/2006. In particolare vengono illustrate le procedure di Via, Vi, “Sentito”, Screening e la procedura di Vas. Successivamente, il Regolamento di Attuazione della Valutazione Ambientale Strategica in Regione Campania, approvato con Dpgr n. 17 del 18 dicembre 2009, ne individua l'ambito di applicazione, prevedendo delle opportune esclusioni dalla procedura di Vas per talune tipologie di Pua e di varianti puntuali al piano regolatore generale (Prg). In ultimo, la Giunta Regionale nel 2010 ha fornito gli “Indirizzi operativi e procedurali per lo svolgimento della Vas in Regione Campania” approvati con Deliberazione n.203 del 5 marzo 2010, che introduce la fase di scoping e definisce il contenuto del relativo rapporto. Le modalità di formazione del Puc e il coordinamento dei procedimenti amministrativi di approvazione di Puc e Vas sono, infine, chiarite dal Regolamento n.5 del 4 agosto 2011, di attuazione della Lr 16/2004.

## 2.3 Percorso procedurale

I citati indirizzi operativi ed il Regolamento n.5/2011 disciplinano le fasi obbligatorie della procedura di Vas e le modalità di coordinamento con il procedimento urbanistico di approvazione del Puc. Nello specifico, l'Amministrazione comunale procede preliminarmente alla definizione di un Rapporto ambientale preliminare (coincidente con il Rapporto di scoping) da sottoporre all'autorità competente (Ac) ed ai soggetti competenti in materia ambientale (Sca) contestualmente al Preliminare di piano (PdP) e ad un documento strategico. Il Rapporto preliminare (Rp), oltre ad illustrare il contesto programmatico, indicherà i principali contenuti del Puc definendone l'ambito di influenza e, dopo una sintesi del piano, descriverà la struttura del redigendo Rapporto ambientale, il percorso procedurale della Vas, gli obiettivi della valutazione, le fonti informative di cui ci si avvarrà per la valutazione, le metodologie che si intendono utilizzare per determinare coerenze, impatti ed alternative.

La fase di scoping si conclude con l'acquisizione dei pareri espressi dai Sca e con la definizione, da parte della Ac, della portata e del livello di dettaglio delle informazioni da includere nel Ra. Successivamente, l'Amministrazione Comunale elabora il Puc, congiuntamente al Ra, tenendo conto delle osservazioni pervenute in sede di consultazione.

---

<sup>1</sup> All'art. 47 si legge: “I piani territoriali di settore ed i piani urbanistici sono accompagnati dalla valutazione ambientale di cui alla direttiva 42/2001/CE del 27 giugno 2001, da effettuarsi durante la fase di redazione dei piani”. Tale articolo è stato in ultimo modificato dalla Lr del 5 gennaio 2011, n.1

Come stabilito dal Codice dell'Ambiente, la Vas deve essere avviata dall'amministrazione comunale contestualmente al processo di formazione del Puc; pertanto, l'elaborazione del Ra procederà in coerenza alla definizione del Puc, attraverso una fase di raccolta di dati ambientali e di verifica dei contenuti ambientali dei piani sovraordinati e dei vincoli gravanti sul territorio comunale.

La Proposta di Puc, corredata del Rapporto Ambientale e della sua Sintesi non Tecnica, viene poi adottata dalla Giunta Comunale. Successivamente alla pubblicazione della proposta, seguirà la fase finale di consultazione pubblica, da coordinare con quanto previsto dalla normativa sui procedimenti urbanistici, durante la quale chiunque può prendere visione della proposta di piano e del relativo Ra e presentare proprie osservazioni, anche fornendo nuovi o ulteriori elementi conoscitivi e valutativi.

Tutti i documenti elaborati, unitamente alla proposta di Piano, vengono quindi pubblicati e messi a disposizione di chiunque voglia formulare osservazioni / opposizioni al piano stesso.

Le attività fondamentali previste per il processo di Vas, secondo quanto stabilito dalle disposizioni di cui al titolo II del D.lgs. 152/2006 e dagli indirizzi regionali sono i seguenti:

- i) svolgimento di una verifica di assoggettabilità;
- ii) *scoping* mediante predisposizione del Rapporto preliminare (Rp) e avvio della consultazione dei soggetti competenti in materia ambientale (Sca);
- iii) individuazione dei soggetti competenti in materia ambientale;
- iv) predisposizione del Rapporto Ambientale (Ra) e della sua Sintesi Non Tecnica;
- v) consultazione dei soggetti competenti in materia ambientale e del pubblico;
- vi) istruttoria e parere motivato dell'Autorità competente (Ac);
- vii) informazione sulla decisione;
- viii) monitoraggio ambientale.

La Figura che segue riporta lo schema sintetico procedurale della procedura di VAS-VI applicata alla proposta di Puc, con l'indicazione dei principali step operativi ed i relativi tempi amministrativi.

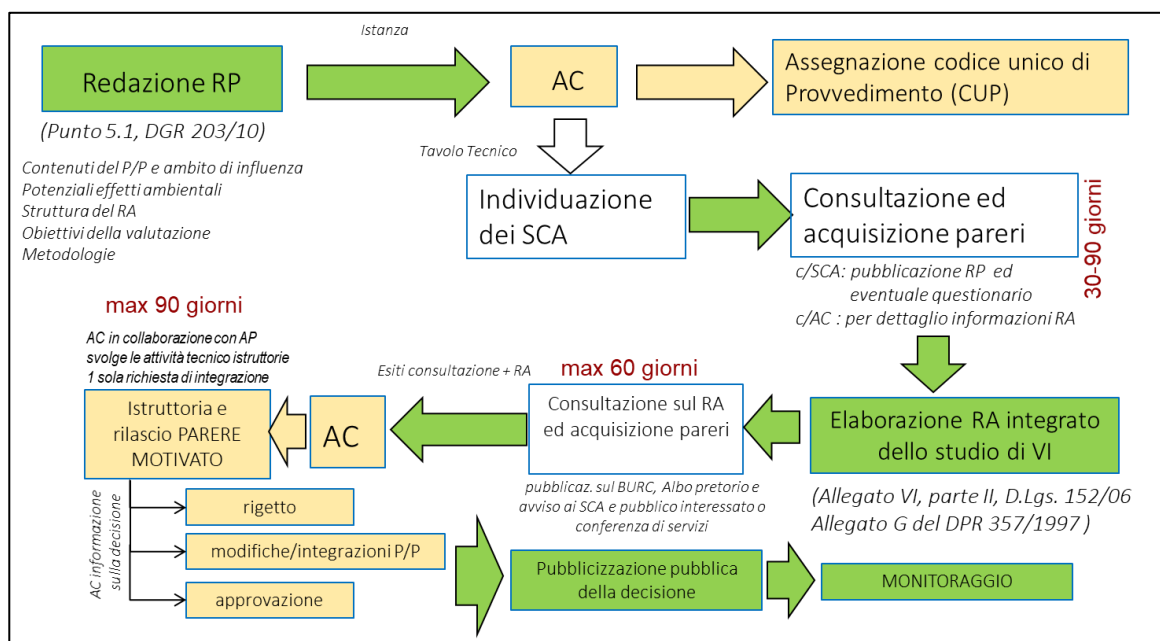


Figura 2.1- schema sintetico procedurale della procedura di VAS-VI applicata alla proposta di Puc, con l'indicazione dei principali step operativi ed i relativi tempi amministrativi.

### 2.3.1 Verifica di assoggettabilità del Puc alla Vas

Il Piano Urbanistico Comunale deve essere obbligatoriamente sottoposto a Valutazione Ambientale Strategica secondo quanto disposto dalla Legge Regionale n.16/2004, art.47, pertanto, la fase di verifica di assoggettabilità, detta anche screening, finalizzata a valutare la necessità di applicare la Vas ai piani e ai programmi, visto l'obbligo normativo di effettuare la valutazione, non è necessaria.

### 2.3.2 Elaborazione del Rapporto preliminare e del Rapporto Ambientale

La normativa prescrive, dunque, che ogni Piano sia accompagnato da un Rapporto Ambientale (Ra). Nel Ra debbono essere individuati, descritti e valutati gli impatti significativi che l'attuazione del Puc potrebbe avere sull'ambiente e sul patrimonio culturale, nonché le ragionevoli alternative che possono adottarsi in considerazione degli obiettivi e dell'ambito territoriale di riferimento.

Il D.lgs. 152/2006 e gli indirizzi regionali per la Vas redatti dalla Regione Campania dispongono che al fine di definire la portata ed il livello di dettaglio delle informazioni da includere nel rapporto ambientale siano consultati l'autorità competente e i Sca.

Ai fini dello svolgimento di questa fase preliminare, è necessario che sia elaborato un Rapporto di scoping che "illustri il contesto programmatico, indichi i principali contenuti del piano o programma e definisca il suo ambito di influenza. In relazione alle questioni ambientali individuate come rilevanti ed ai potenziali effetti ambientali identificati in prima istanza, tale documento dovrà riportare il quadro e il livello di dettaglio delle informazioni ambientali da includere nel rapporto ambientale (...) dopo una sintesi del piano o programma, descriverà la struttura del redigendo Rapporto ambientale, il percorso procedurale della VAS, gli obiettivi della valutazione, le fonti informative di

cui ci si avvarrà per la valutazione, le metodologie che si intendono utilizzare per determinare coerenze, impatti ed alternative". L'autorità procedente o il proponente inoltrerà all'autorità competente l'istanza di VAS corredata di preliminare di piano e dal Rapporto di scoping dopodiché si procederà con l'assegnazione del CUP e l'individuazione dei Sca con cui l'autorità procedente, o proponente, dovrà entrare in consultazione.

### 2.3.3 Partecipazione

Per perseguire il coinvolgimento dei cittadini e di tutti i soggetti che agiscono sul territorio comunale pervenendo ad una visione condivisa degli scenari strategici e di sviluppo, la Commissione Straordinaria, con il supporto tecnico-scientifico del Gruppo di Tecnica e Pianificazione Urbanistica dell'Università degli studi di Salerno, ha promosso la più ampia partecipazione al processo di pianificazione, declinandola in varie forme e veicolandola con differenti strumenti.

Il programma di partecipazione è stato articolato attraverso:

- *l'ascolto dedicato*, mediante un ciclo di incontri partecipati durante i quali raccogliere contributi e riflessioni da parte di tutti coloro che, a vario titolo, si configurano nell'intero processo di piano quali portatori di interesse;
- *l'ascolto permanente*, tramite l'istituzione di un sito web e di uno specifico indirizzo di posta elettronica, cui rivolgere contributi, idee e proposte.

#### *L'ascolto dedicato*

Gli incontri partecipati sono stati concepiti come luogo di confronto e di elaborazione collettiva, e strutturati per intercettare le esigenze di tutti gli interessati alla costruzione del futuro del paese. Pertanto, si sono tenuti eventi partecipati per categorie tematiche: il primo indirizzato al mondo commerciale-imprenditoriale e delle professioni; il secondo rivolto al mondo dell'associazionismo e dei tecnici. Durante lo svolgimento di tali incontri sono stati esaminati diversi e importanti temi, alcuni di taglio più generale, quale la tutela ambientale, o di dimensione sovracomunale, come la mobilità e l'infrastrutturazione di rete, altri più specifici riguardanti criticità e problematiche locali, quale ad esempio la carenza di attività produttive, da incentivare nell'ottica di migliorare le condizioni lavorative e quindi di vivibilità.

#### *L'ascolto permanente*

In seguito al primo incontro partecipato, è stato attivato il sito web dedicato "[www.pucandretta.it](http://www.pucandretta.it)", nel quale vengono illustrate progressivamente tutte le attività svolte connesse al processo di pianificazione, ai fini di una costante informazione della popolazione. Il sito si configura, inoltre, come strumento di ascolto permanente dei cittadini durante tutto l'iter di formazione del piano, nell'intento di favorire la più ampia partecipazione possibile e costruire una visione condivisa del futuro della

città. La sezione "Verso il Piano Urbanistico Comunale" ospita, infatti, diverse sottosezioni, nelle quali è possibile consultare le informazioni relative agli incontri partecipati svolti: documentazioni tecniche illustrate nel corso degli incontri, presentazioni del lavoro svolto in formato digitale, sintesi degli interventi verbali susseguitisi nel corso degli incontri, sia dei relatori che dei cittadini intervenuti nei dibattiti. La comunità può, inoltre, partecipare da remoto compilando tre questionari appositamente predisposti:

- 1) "Osservo la mia città", volto ad intercettare opinioni della comunità su criticità e punti di forza del territorio;
- 2) "Sento la mia città", volto a comprendere la percezione da parte della comunità relativamente ai temi del rischio e della sicurezza del proprio territorio;
- 3) "Immagino la mia città", mirato a raccogliere informazioni su come la popolazione immagina la propria città nel futuro.

È anche possibile per i cittadini contribuire personalmente da remoto alla definizione del quadro conoscitivo del territorio e del suo scenario futuro: contestualmente al sito web è stata attivata, infatti, la casella di posta elettronica "info@pucandretta.it", alla quale è possibile inviare idee, studi e contributi volontari, prodotti dai cittadini in forma singola o associata, che abbiano un interesse collettivo utile al nuovo disegno della città. Inoltre, i cittadini, anche non tecnici, possono contribuire a ridisegnare la città o una sua parte secondo la propria visione del territorio, attraverso la mappa interattiva "Andretta\_myMaps", associata alla piattaforma MyMaps di Google.

#### 2.3.4 Consultazione

Come precisato nell'allegato alla Delibera di Giunta Regionale n.203/2010, recante "indirizzi operativi e procedurali per lo svolgimento della Vas in Regione Campania", individuati i soggetti competenti in materia ambientale (Sca), "l'autorità procedente o il proponente dovrà entrare in consultazione con predetti soggetti pubblicando sul proprio sito web il rapporto di scoping ed eventualmente un questionario per lo scoping, dando contestualmente comunicazione (...) ai soggetti competenti in materia ambientale ed all'autorità competente dell'avvenuta pubblicazione e della scadenza dei termini per l'inoltro dei pareri".

In riferimento a questo ultimo punto, il regolamento regionale ha individuato, in via preliminare, gli Sca che, per il Puc di Andretta sono almeno:

- Regione Campania;
- Provincia di Avellino
- Agenzia Regionale per l'Ambiente della Campania (Arpac);
- Distretto idrografico dell'Appennino meridionale;
- Autorità di Bacino della Puglia;
- Comunità montana Alta Irpinia;

- Azienda Sanitaria Locale Avellino;
- Soprintendenza archeologica, belle arti e paesaggio per le province di Salerno e Avellino;
- Comuni limitrofi (Bisaccia, Cairano, Calitri, Conza della Campania, Guardia dei Lombardi e Morra De Sanctis).

Si ritiene tale elenco completo e sufficiente ed eventuali altri soggetti potranno essere individuati dall'Autorità competente sulla base di considerazioni relative ai contenuti del Puc e ai potenziali impatti del Piano sul contesto ambientale di riferimento.

### 2.3.5 Valutazione ambientale del piano e parere motivato

Il Piano, predisposto dalla giunta comunale (secondo la procedura della Lr n.16/2004), con allegato anche il Ra, è depositato al pubblico per l'acquisizione di eventuali osservazioni. Dopo il termine previsto, il Piano è trasmesso alla Ac che lo valuta, formulando, se necessario, richiesta di integrazione, ed emette il parere motivato di Vas, eventualmente definendo prescrizioni e richieste di modifiche. Il Puc, corredato del Parere motivato, della Dichiarazione di Sintesi, del Programma di Misure per il Monitoraggio e di tutte le osservazioni pervenute, è successivamente adottato dal Consiglio Comunale.

### 2.3.6 Informazione

Dopo l'adozione, il Puc sarà reso pubblico, anche attraverso il sito web, depositando una copia cartacea presso la segreteria comunale. L'amministrazione dà comunicazione dell'avvenuta pubblicazione all' Autorità competente, ai Sca e al pubblico attraverso un apposito avviso sul Burc e all'Albo pretorio. Il Puc è accompagnato da una Dichiarazione di Sintesi che illustra in che modo sono state integrate le considerazioni ambientali.

### 2.3.7 Monitoraggio

Il monitoraggio assicura il controllo degli impatti significativi sull'ambiente derivanti dall'attuazione del Puc e la verifica del raggiungimento degli obiettivi di sostenibilità prefissati, così da individuare tempestivamente gli impatti negativi imprevisti e da adottare le opportune misure correttive.

Periodicamente verrà effettuata una verifica dello stato di attuazione del Puc e della sua efficacia, individuando un set di indicatori fisici verificati sia in termini assoluti, sia in percentuale rispetto allo stato di attuazione del Piano. Le informazioni raccolte sono tenute in conto nel caso di eventuali modifiche al piano e comunque sempre incluse nel quadro conoscitivo dei successivi atti di pianificazione o programmazione.

Il rapporto di monitoraggio viene messo a disposizione del pubblico e dei soggetti competenti in materia ambientale.

## 3 CONTENUTI E OBIETTIVI DEL PRELIMINARE DI PIANO URBANISTICO COMUNALE

---

### 3.1 Principali contenuti del PdP

Il Regolamento n. 5 di attuazione della Lr 16/2004, così come dichiarato all'art. 1, disciplina i procedimenti amministrativi di formazione dei piani, territoriali, urbanistici e di settore, previsti dalla Legge Regionale n. 16 del 22 dicembre 2004, ai sensi dell'articolo 43 bis della stessa Legge.

Ai sensi dell'art. 9 del suddetto Regolamento, "tutti i piani disciplinati dalla legge regionale n. 16/2004 si compongono del piano strutturale, a tempo indeterminato, e del piano programmatico, a termine", inoltre "la componente programmatica del Puc si traduce in piano operativo". Il piano programmatico/operativo contiene, inoltre, gli Api.

Ai sensi dell'art. 2, il Preliminare di Piano Urbanistico Comunale (PdP), insieme al Rapporto Preliminare (Rp), costituisce la documentazione da trasmettere ai soggetti competenti in materia ambientale nell'ambito della procedura di redazione della Vas. Sulla base degli esiti delle consultazioni con tali soggetti e del Rp viene redatto, infatti, il Rapporto ambientale (Ra), che, come precisa l'art. 2, è parte integrante del Puc. Al fine di indirizzare e aiutare a risolvere le problematiche concrete con le quali si confrontano le Pubbliche Amministrazioni e gli operatori del settore, nell'ambito della pianificazione urbanistica e, in generale, della gestione del territorio, la Regione Campania ha introdotto una nuova modalità di accompagnamento e sostegno agli Enti Locali nell'espletamento delle attività amministrative di loro competenza con la pubblicazione dei Quaderni del Governo del Territorio, tra i quali anche il "Manuale operativo del Regolamento 4 agosto 2011 n. 5 di attuazione della Lr 16/2004 in materia di governo del territorio".

Tale Manuale contiene indicazioni di carattere operativo sull'applicazione delle norme procedurali introdotte dal Regolamento, consentendo di visualizzare schematicamente le nuove procedure e di individuare agevolmente i tempi, le azioni, i provvedimenti, le competenze ed i contenuti progettuali di ciascuna fase del processo di formazione ed approvazione dei piani urbanistici.

In particolare viene chiarito che il PdP è composto da elementi conoscitivi del territorio e da un documento strategico, che "prevede linee d'azione interattive, dedicate al rafforzamento del tessuto urbano e territoriale tramite interventi migliorativi per l'aspetto fisico, funzionale e ambientale della città". Più specificatamente, secondo il manuale, il Piano Preliminare è formato:

1. dal quadro conoscitivo, che descrive e valuta:
  - lo stato di attuazione degli strumenti di pianificazione vigenti;
  - l'uso ed assetto storico del territorio;

- le condizioni geologiche, idrauliche, naturalistiche e ambientali del territorio (stato dell'ambiente);
- gli assetti fisici, funzionali e produttivi del territorio;
- la rete delle infrastrutture esistenti, incluse quelle previste dagli altri strumenti di pianificazione e programmazione sovraordinati e dei servizi per la mobilità di maggiore rilevanza;
- la ricognizione del patrimonio dismesso, sottoutilizzato e/o degradato e l'elenco dei beni pubblici;
- la carta unica del territorio (vincoli, tutele, vulnerabilità).

2. dal documento strategico che indica:

- gli obiettivi generali e le scelte di tutela e valorizzazione degli elementi di identità culturale del territorio urbano e rurale;
- la trasformabilità ambientale ed insediativa del territorio comunale, inclusa l'adozione di principi e criteri perequativi e compensativi da implementare ed attuare nel piano programmatico/operativo;
- gli obiettivi quantitativi e qualitativi delle dotazioni territoriali;
- la relazione di coerenza degli obiettivi generali che si intendono perseguire con i contenuti del Ptr e del Ptcp.

### 3.2 Principali contenuti del Puc

La Lr 16/2004, recante "Norme sul governo del territorio", all'art. 23, definisce i contenuti del Puc, inteso come strumento urbanistico generale comunale che disciplina la tutela ambientale, le trasformazioni urbanistiche ed edilizie dell'intero territorio di competenza. In particolare il Puc, in coerenza con le disposizioni del Piano Territoriale Regionale (Ptr) e del Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale (Ptcp):

- individua gli obiettivi da perseguire nel governo del territorio comunale e gli indirizzi per l'attuazione degli stessi;
- definisce gli elementi del territorio urbano ed extraurbano raccordando la previsione di interventi di trasformazione con le esigenze di salvaguardia delle risorse naturali, paesaggistico-ambientali, agro-silvo-pastorali e storico-culturali disponibili, nonché i criteri per la valutazione degli effetti ambientali degli interventi stessi;
- determina i fabbisogni insediativi e le priorità relative alle opere di urbanizzazione in conformità a quanto previsto dall'articolo 18, comma 2, lettera b);
- stabilisce la suddivisione del territorio comunale in zone territoriali omogenee (Zto), individuando le aree non suscettibili di trasformazione;



- indica le trasformazioni fisiche e funzionali ammissibili nelle singole Zto, garantendo la tutela e la valorizzazione dei centri storici nonché lo sviluppo sostenibile del territorio comunale;
- promuove l'architettura contemporanea e la qualità dell'edilizia pubblica e privata, prevalentemente attraverso il ricorso a concorsi di progettazione;
- disciplina i sistemi di mobilità di beni e persone;
- tutela e valorizza il paesaggio agrario attraverso la classificazione dei terreni agricoli, anche vietando l'utilizzazione ai fini edilizi delle aree agricole particolarmente produttive fatti salvi gli interventi realizzati dai coltivatori diretti o dagli imprenditori agricoli;
- assicura la piena compatibilità delle previsioni in esso contenute rispetto all'assetto geologico e geomorfologico del territorio comunale, così come risultante da apposite indagini di settore preliminari alla redazione del piano.

Il Puc deve contenere, secondo quanto previsto dalle norme tecniche approvate dalla Giunta Regionale con Deliberazione n.834 del giorno 11 maggio 2007, la definizione degli obiettivi e delle azioni strategiche condivisi, scaturiti da un confronto programmatico all'interno dell'amministrazione. In riferimento ai caratteri paesaggistici individuati dal Ptr, i comuni devono stabilire le modalità per la valorizzazione ambientale e paesaggistica del proprio territorio, individuare i fattori di rischio e gli elementi di vulnerabilità del paesaggio, determinare le proposte di sostenibilità degli interventi e delle trasformazioni urbanistiche, coerentemente con il quadro delle azioni strategiche promosse dal Ptr.

Al fine di ottimizzare e mitigare la pressione del sistema insediativo sull'ambiente naturale e di migliorare la qualità dell'ambiente urbano e dei valori paesaggistici riconosciuti, il Ptr delinea alcuni obiettivi e orientamenti progettuali, quale riferimento per la pianificazione comunale, volti a limitare il consumo delle risorse, al mantenimento delle morfologie, degli elementi costitutivi e dei materiali costruttivi tipici, al riequilibrio ed alla mitigazione degli impatti negativi dell'attività antropica, al potenziamento delle infrastrutture e delle dotazioni ecologiche ambientali che concorrono a migliorare la qualità dell'ambiente urbano.

### **3.3 Ambito di riferimento**

La necessità di definire un'area di riferimento discende dalle caratteristiche dei parametri ambientali e territoriali, la cui distribuzione sul territorio spesso presenta variazioni legate ad elementi fisici ben riconoscibili e che raramente si trovano in una relazione di consequenzialità rispetto all'individuazione dei confini amministrativi.

L'individuazione del solo ambito di applicazione del Puc, pertanto, inteso come semplice perimetrazione del territorio comunale, non permetterebbe di cogliere compiutamente la complessità dei caratteri ambientali presenti sul territorio, complessità che si può dispiegare su estensioni differenti (spesso, ma non sempre, di scala superiore) da quelle stabilite dai confini amministrativi, a cui sono subordinati i piani e i programmi elaborati dalle autorità pubbliche. Per le

caratteristiche sopra descritte di sovraterritorialità dei parametri legata anche alla morfologia dei luoghi, l'area vasta di riferimento può essere individuata e definita sulla base degli elementi fisici macroscopici presenti, di origine naturale od antropica (elementi idrografici, strutture geologiche e morfologiche, grandi infrastrutture antropiche).

Nel caso del comune di Andretta, si ritiene di poter individuare efficacemente l'area vasta di riferimento nell'insieme dei territori comunali limitrofi.

### 3.4 Quadro territoriale

Gli elementi che compongono il quadro territoriale di Andretta possono essere ricondotti ai seguenti sistemi:

- abitativo;
- storico - culturale;
- ambientale;
- infrastrutturale;
- economico.

I processi di pianificazione e programmazione tradizionali non sono disgiunti da un'analisi propedeutica di questi aspetti: l'elemento innovativo risiede, tuttavia, nella coordinazione di tali analisi, al fine di dedurre le interazioni e contenere gli errori indotti da una valutazione settoriale del territorio.

La conoscenza preliminare del territorio permette di comprendere le dinamiche specifiche delle risorse locali, al fine di verificare la bontà dei processi di trasformazione nel miglioramento della qualità della vita.

#### *Sistema abitativo*

Il comune di Andretta è situato su una collina nell'area dell'Alta Irpinia, a sud-est della provincia di Avellino, vicino al confine con la Basilicata, in posizione di dominio della Valle dell'Ofanto, a 850 m s.l.m. di altitudine.

Il territorio, confinante con i comuni di Bisaccia, Cairano, Calitri, Conza della Campania, Guardia dei Lombardi e Morra De Sanctis, si estende per 43,61 km<sup>2</sup> ed è distante circa 65 Km dal capoluogo provinciale.

La struttura insediativa è costituita dal centro abitato principale e in continuità ad esso, poco più a nord, dalla frazione di Mattinella, che si sviluppa linearmente lungo la SS91. Il resto della comunità risiede in una serie di agglomerati urbani elementari, definiti dall'Istat *nuclei abitati*, e in case sparse sui fondi.

Andretta condivide con gli altri paesi dell'entroterra il dramma dell'emigrazione, che, unitamente al crollo demografico, ha fortemente ridotto la popolazione residente.

Infatti, il comune patisce una tendenza demografica decisamente negativa, che ha ridotto i residenti di circa il 20% nell'ultimo decennio, peggiorata dalla condizione di marginalità del paese. Dai dati statistici relativi ai Censimenti generali della popolazione, si rileva che da circa 5.000 abitanti nel 1931 si è scesi ai poco meno di 2.300 alla fine XX secolo, fino ai 1.700 Andrettesi attuali.

### *Sistema storico - culturale*

La storia di Andretta è molto antica, tant'è che il suolo risulta una "miniera" di reperti archeologici, risalenti anche ad epoche preistoriche.

Gli oggetti di industria litica, rinvenuti nell'area di Pero Spaccone e in altre località come San Martino, Cervino, Aiafalca e Toppa Schiavi, infatti, sono risalenti al Paleolitico Inferiore, a circa 2,5 milioni di anni fa.

La struttura insediativa era formata da piccoli nuclei abitativi sparsi, principalmente ville rustiche, a carattere familiare e a vocazione agro-pastorale. La fortificazione del borgo è più recente, intorno alla metà del VI secolo d.C., cui seguì lo schema bizantino per la strategia difensiva e il controllo del territorio. Del castello di origine tardo-longobarda o normanna resta soltanto il sito, nel punto più elevato di Andretta.

Pur avendo subito notevoli danni materiali a causa del terremoto dell'Irpinia del 1980, nonché dai precedenti, sono rimaste tante testimonianze storiche-architettoniche.

Il centro abitato è sovrastato dal campanile della Chiesa Madre di S. Maria Assunta, che è situata su un terrazzamento, separato fisicamente rispetto all'edificio religioso da una stradina.

In posizione più centrale, invece, è ubicata la Chiesa dell'Annunziata risalente al XVIII secolo, accanto alla quale vi è il Palazzo di Guglielmo.

Assai più modeste sono le Chiese di S. Maria del Carmine, che si trova in una curva ristretta sulla strada principale che attraversa il centro storico, e la Chiesa dell'Incoronatella, all'ingresso del paese. A pochi chilometri dall'abitato si erge il santuario di Santa Maria del Mattino o della Stella Mattutina, edificato dai monaci cistercensi in età medievale e ampliato alla fine del XV secolo.

### *Sistema ambientale*

Il paesaggio di Andretta, tipico preappenninico, è caratterizzato da colline, coperte da boschi, e da piccole valli, solcate da diversi corsi d'acqua, tributari del fiume Ofanto: i torrenti Sarda, Mulino e Orata.

Diverse sono le fonti sorgive, di cui la più nota è quella dei Pioppi, una sorgente d'acqua ferruginosa. L'abbondanza di verde e di acque spiega la numerosità della selvaggina. Le zone fluviali sono

popolate di taccole, martin pescatori e beccacce, mentre i boschi ospitano picchi, usignoli, capinere e cince.

Dal punto di vista naturalistico grande rilevanza ha il Belvedere Airola, collina che si erge a sud-est del borgo, dove sono presenti una pineta e un'area attrezzata.

In aggiunta al Monte Airola, ci sono il Monte Serrone (784 metri s.l.m.), che delimita il territorio comunale a meridione, il Monte Mattine (868 metri s.l.m.), sul confine occidentale comunale, e il Monte Mattina (875 metri s.l.m.), nell'area settentrionale di Andretta.

Sulle cime dei rilievi e ai piedi dell'abitato predominano distese boschive di caducifoglie (roverella, carpino, acero, nocciolo e faggio), nonché pinete ed abetaie, che si diradano col diminuire delle quote altimetriche, lasciando spazio a seminativi, vigneti e prati adibiti al pascolo.

In passato, il suolo andrettese forniva pietra da gesso, utilizzato per la realizzazione di edifici, mentre, il sottosuolo disvelava depositi di torba.

### *Sistema infrastrutturale*

Andretta si raggiunge da Avellino percorrendo la Strada Statale 7dir Ofantina, deviando verso il paese dopo aver superato Conza della Campania, in direzione nord sulla Strada Statale 91 della valle del Sele. Mentre, dalla Strada Statale 303 del Formicoso, prendendo ancora la SS91, si ha l'arrivo al Comune dalla parte settentrionale. Il territorio è inoltre attraversato dalla Strada Provinciale 129.

Non ha immediato accesso alla rete viaria primaria, poiché il casello autostradale più vicino è quello di Lacedonia sull'A16 Napoli-Bari, distante circa 22 km, mentre il casello di Vallata è a circa 26 km.

Sebbene il comune sia prossimo alla linea ferroviaria di Avellino-Rocchetta Sant'Antonio, con la stazione di Conza-Andretta-Cairano ubicata nel comune di Conza della Campania a soli 11 km, essa non costituisce più un'alternativa alla mobilità, in quanto si tratta di un ramo secco delle Ferrovie dello Stato. L'aeroporto internazionale, le strutture portuali di riferimento e il porto commerciale di Napoli, il più importante del basso Tirreno, si trovano rispettivamente a 137 km, 91km e 144 km.

### *Sistema economico*

Andretta è un centro agricolo, pertanto la fonte di reddito principale è tuttora rappresentata dall'agricoltura, rivolta alla produzione di frumento, uva e legumi e affiancata dall'allevamento. Il settore industriale, che pure annovera stabilimenti di confezioni di dimensioni medio-grandi, è nel complesso caratterizzato da un'impostazione artigianale e poggia su piccole imprese attive nei comparti del legno, dei mobili, della lavorazione dei metalli e dei materiali da costruzione.

### 3.5 Il Preliminare di Piano Urbanistico Comunale di Andretta (AV)

#### 3.5.1 Quadro strategico e proiezioni urbanistico – territoriali

A valle della fase di analisi conoscitiva del territorio, oltre che del processo di partecipazione iniziale fin qui svolto, è stato redatto l'elaborato "Piano Strutturale"<sup>2</sup>, in cui sono rappresentate graficamente le scelte strategiche-strutturali di lungo periodo effettuate con l'obiettivo di configurare la migliore organizzazione del territorio possibile per favorire uno sviluppo sostenibile.

Tale elaborato grafico, per il quale sono state tenute in considerazione le disposizioni strutturali di cui all'art.23, comma 2, punti b-f e h-i, della Lr 16/2004, è stato redatto con la connotazione di una macrozonizzazione urbanistica, articolata in macroaree.

Le diverse macroaree individuate sono state poi raggruppate in macrogruppi, rappresentativi dei differenti sistemi riconoscibili sul territorio, come di seguito specificato.

Per il *sistema abitativo*, sono state individuate le seguenti macroaree:

- centro antico e storico;
- area consolidata a prevalenza residenziale;
- area di consolidamento urbano.

Per il *sistema delle attrezzature*, sono state individuate le seguenti macroaree:

- dotazioni territoriali esistenti e di progetto;

Per il *sistema produttivo*, sono state individuate le seguenti macroaree:

- area consolidata a prevalenza produttiva;
- area di espansione a prevalenza produttiva.

Per il *sistema ambientale*, sono stati individuati i seguenti elementi:

- verde di mitigazione;
- territorio agricolo e dell'edilizia diffusa esistente;
- area nucleo Rep;
- fascia di tutela dei corsi d'acqua – 150 m (art. 142 DLgs 42/2004).

Per il *sistema della mobilità*, sono stati individuati i seguenti elementi:

- viabilità principale esistente;
- viabilità secondaria esistente.

Inoltre, sono stati evidenziati i seguenti elementi:

- area di rispetto cimiteriale – 200 m (L 166/2002);

---

<sup>2</sup> Elaborati grafici F1 e F1.1 del PdP

## *Il Sistema abitativo*

### **Centro antico e storico**

Comprende le porzioni di centro abitato di antica o storica formazione, in coerenza con il "centro storico" individuato dal Ptcp ai sensi della Lr 26/2002, ossia tutte le aree qualificabili di interesse storico-artistico-architettonico, in cui sono presenti edifici, isolati o riuniti in complessi, e le superfici non edificate ad essi connesse, che per il loro valore testimoniale devono essere conservati e valorizzati. A tal fine, la disciplina di tali porzioni di centro abitato, da dettagliare nelle fasi successive del processo di pianificazione, per gli edifici esistenti dovrà prescrivere le categorie di intervento della manutenzione ordinaria e straordinaria, del restauro o del risanamento conservativo, mentre interventi di ristrutturazione edilizia e di ripristino tipologico devono essere consentiti solo nel caso di edifici che abbiano perso i caratteri architettonici originari. Saranno necessarie azioni congiunte volte al recupero delle abitazioni vuote, nell'intento di reinserirle in parte nel mercato residenziale e parzialmente in quello produttivo (commerciale e turistico), nel rispetto dei caratteri architettonici tradizionali.

### **Area consolidata a prevalenza residenziale**

L'area consolidata a prevalenza residenziale comprende gli edifici di recente realizzazione, e le relative pertinenze, sia coperte che scoperte, ad uso prevalentemente residenziale non classificabili come "centro antico e storico". In particolare, riguarda quei lotti per lo più saturati dall'edificazione, a destinazione prevalentemente residenziale, per i quali si ipotizzano, forme di riqualificazione urbana, perseguendo l'obiettivo di conservazione dei volumi esistenti, consentendo incrementi legati alle necessità di adeguamento igienico e funzionali degli edifici, con alcune possibilità edificatorie nei lotti liberi esistenti.

### **Area di consolidamento urbano**

Tale area comprende le parti del territorio destinate prevalentemente alla realizzazione di nuovi complessi insediativi riservati alla residenza, sulla base dei calcoli di dimensionamento effettuati. L'area è stata individuata sulla base dei principi guida del risparmio del consumo di suolo e dell'addensamento intorno al centro abitato esistente, oltre che della presenza delle opere di urbanizzazione.

### *Il sistema delle attrezzature*

#### **Dotazioni territoriali esistenti e di progetto**

Comprende tutte le aree esistenti a consolidato uso per attrezzature e/o servizi che insistono sul territorio comunale, cosiddette dotazioni territoriali esistenti, di cui quelle di quartiere meglio note come standard urbanistici (DI 1444/68).

Fanno parte di tale macroarea anche le singole aree individuate come potenziale offerta di dotazioni di progetto, necessarie al soddisfacimento delle aliquote minime di standard urbanistici, risultati deficitari dai calcoli di dimensionamento secondo l'impostazione propria del Dm 1444/68.

A tal fine, sono stati utilizzati alcuni dei residui di piano, derivanti dalla non attuazione delle previsioni del previgente Prg.

### *Il sistema produttivo*

#### **Area consolidata a prevalenza produttiva**

Fanno parte di questa macroarea i lotti a prevalente destinazione produttiva, quali i lotti industriali, artigianali e commerciali già esistenti. Per tutte le attività produttive appartenenti a tale macroarea occorre assicurare la salvaguardia e la valorizzazione.

Si è riscontrata, inoltre, la presenza di lotti ad uso produttivo nel territorio agricolo, la cui disciplina è rimandata al *Preliminare di Ruec*.

#### **Area di espansione a prevalenza produttiva**

Fanno parte di questa area i lotti a prevalente destinazione produttiva di nuovo impianto, ricadenti in buona parte nell'area Pip, perimetrata anche dal Ptcp, a nord-est del tessuto urbanizzato.

La strategia di Piano prevede il completamento dell'area Pip già individuata, ma non attuata, con lo scopo sia di rafforzare il ruolo delle imprese esistenti che di attrarne di nuove, in un più ampio disegno unitario.

### *Il sistema ambientale*

#### **Verde di mitigazione**

Fanno parte di tale macroarea le aree, collocate sia ai margini del tessuto urbano e sia nei vuoti interstiziali di esso, che, presentando anche caratteri di naturalità, risultano avere interesse ambientale pur essendo nell'ambito urbano.

Tali aree giocano un ruolo rilevante nel contrastare i processi di consumo di suolo rispetto al centro abitato; inoltre, possono rappresentare spazi urbani di qualità.

### **Territorio agricolo e dell'edilizia diffusa esistente**

La zona agricola comprende le parti del territorio comunale caratterizzate, nell'insieme, da sussistente prevalenza dello stato di natura o della utilizzazione a scopi colturali, rispetto ai suoli prevalentemente edificati e urbanizzati. Per tale area è prevista la tutela e lo sviluppo del paesaggio agricolo e delle attività connesse, con particolare attenzione alle colture di pregio. Nel territorio agricolo si è riscontrata la presenza di edilizia diffusa a bassa densità, disseminata in lotti a consolidato uso residenziale o produttivo, per i quali si rimanda al paragrafo relativo al *Preliminare di Ruc.*

### **Area nucleo Rep**

Per quanto concerne il sistema ambientale, viene indicata la parte del territorio rientrante nel Sito di Interesse Comunitario denominato "Boschi di Guardia dei Lombardi e Andretta", parte della cosiddetta rete ecologica provinciale. Si tratta di aree a trasformazione condizionata all'ottenimento di autorizzazioni o nulla osta, che costituiscono non solo un'indicazione strategica ma anche strutturale. Pertanto, dovranno essere verificate le indicazioni contenute nei Piani di Gestione delle Aree Natura 2000.

### **Fascia di tutela dei corsi d'acqua – 150 m (art. 142 D.Lgs 42/2004)**

Il Ptcp, ai sensi dell'art. 142 D.Lgs 42/2004, stabilisce che i fiumi e le relative sponde per una fascia di 150 m ciascuna siano tutelate per legge. Il comune di Andretta è attraversato da affluenti del fiume Ofanto, i torrenti Sarda, Mulino e Orata, soggetti alla suddetta tutela.

### *Il sistema della mobilità*

In riferimento al sistema della mobilità esistente, le previsioni di Piano sono orientate essenzialmente all'adeguamento e al potenziamento di tratti stradali esistenti, al fine di agevolare il transito e l'accessibilità.

A tal fine, sulla base dell'analisi delle potenziali criticità della rete stradale presente sul territorio comunale, che verrà effettuata nel dettaglio nelle successive fasi di pianificazione, è possibile approntare idonee azioni di rimedio. Si potrà prevedere, ad esempio, la sistemazione di eventuali intersezioni critiche attraverso la realizzazione di opportuni manufatti di canalizzazione del traffico.



### 3.5.2 Preliminare di Ruec grafico

L'elaborato<sup>3</sup> nasce dall'analisi dell'uso del suolo urbano, che definisce il sistema urbanistico e territoriale del comune. Conformemente con le legittimità urbanistiche ed edilizie dei singoli interventi, oltre che compatibilmente con i vincoli e le protezioni territoriali, si intende, da un lato, consolidare e confermare l'esistente, dall'altro, razionalizzarlo, attraverso risistemazioni fondiarie, limitati aumenti volumetrici atti al miglioramento dell'assetto preesistente, la cui disciplina sarà dettagliata nelle successive fasi di pianificazione.

### 3.5.3 Obiettivi strategici

Alla luce del quadro conoscitivo del territorio, oltre che del processo di partecipazione fin qui svolto, sono stati definiti obiettivi strategici condivisi, che il nuovo strumento urbanistico generale comunale dovrà perseguire. Il quadro conoscitivo si sostanzia nel quadro strategico attraverso l'individuazione di macro obiettivi (OGi), ciascuno dei quali si articola in obiettivi specifici, che si traducono a loro volta in azioni. In particolare, sono stati individuati i seguenti macro obiettivi:

- a) tutela, riqualificazione e valorizzazione delle risorse ambientali;
- b) prevenzione e mitigazione dei fattori di rischio naturale ed antropico;
- c) razionalizzazione del sistema della mobilità;
- d) riqualificazione e completamento della struttura insediativa;
- e) rilancio dell'economia locale.

Tali *obiettivi generali* in particolare interessano i seguenti sistemi urbani:

- a) sistema abitativo;
- b) sistema ambientale;
- c) sistema infrastrutturale;
- d) sistema economico.

Nell'**Allegato 1** al presente Rapporto, al quale si rimanda, è riportata la tabella degli obiettivi strategici, con il dettaglio degli obiettivi specifici e delle azioni.

Gli obiettivi generali individuati, come schematizzato nella tabella seguente, interessano i sopra elencati sistemi, a cui, peraltro, fanno riferimento anche le proiezioni territoriali strategico-strutturali del Preliminare di Piano (PdP).

---

<sup>3</sup> Elaborato grafico F2 del PdP

### 3.6 Identificazione degli indicatori ambientali di riferimento per analisi di contesto e valutazione

La Valutazione ambientale strategica (Vas) è un processo di programmazione finalizzato all'integrazione delle considerazioni di carattere ambientale nelle politiche di sviluppo sociale ed economico. Risulta, pertanto, necessaria, come punto di partenza per le successive valutazioni, una attenta definizione dello stato ambientale preesistente. In particolare, un modo efficace di descrivere e quindi valutare, a seguito di azioni, un contesto ambientale è quello di riferirsi ad uno specifico set di indicatori suddivisi per componente ambientale. Nel caso del preliminare di piano di Andretta sono proposti gli indicatori riportati nella Tabella 3.1.

La scelta degli indicatori è stata effettuata in riferimento alle specifiche caratteristiche del territorio comunale e delle azioni previste dal preliminare di piano, tali da risultare facilmente reperibili, monitorabili e sostenibili.

	AREA TEMATICA	TEMA AMBIENTALE	INDICATORI	UNITÀ DI MISURA
<b>SISTEMA ABITATIVO</b>	<b>Popolazione</b>	Struttura della Popolazione	<i>Popolazione residente</i>	ab
		Occupazione	<i>Famiglie residenti</i>	n.
	<b>Patrimonio edilizio</b>	Edifici	<i>Edifici ad uso abitativo per epoca di costruzione</i>	n.
			<i>Edifici ad uso abitativo per stato di conservazione</i>	n.
			<i>Edifici ad uso non residenziale</i>	n.
			<i>Numero di edifici per tipologia</i>	n.
			<i>Edifici ad uso abitativo</i>	n.
			<i>Numero di edifici</i>	n.

		Abitazioni	Numero di abitazioni vuote	n.
			Grado di utilizzo	%
			Abitazioni per numero di stanze	n.
			Numero di abitazioni	n.
	<b>Qualità dell'ambiente urbano</b>	Densità abitativa	Abitanti per mq di superficie urbanizzata	ab/mq
		Servizi e verde pubblico	Superficie di aree per servizi e verde pubblico	mq
	<b>Beni storico-culturali ed ambientali</b>	Unità di paesaggio	superficie di unità per tipologia di paesaggio	mq
		Frammentazione del paesaggio	Edge density	ha/kmq
		Edifici vincolati	Edifici vincolati	n.
	<b>Rifiuti</b>	Rifiuti solidi urbani	Quantità di rifiuti solidi urbani prodotta in un anno	t
	<b>Rumore</b>	Classificazione acustica	alterazione della classificazione acustica	mq
	<b>Energia</b>	produzione di energia da fonti rinnovabili	Produzione di energia in un anno da fonti rinnovabili	GWh
		Consumi di energia elettrica per usi finali	Consumi energetici	GWh
<b>SISTEMA ECONOMICO</b>	<b>Sistema socio economico</b>	Imprese ed unità locali	Numero di imprese	n.
			Tasso di occupazione	%

	<b>Agricoltura</b>	Superficie agricola	Superficie agricola utilizzata	ha
		Coltivazioni	Superficie per tipologia di Coltivazione sulla SAU	%
		Zootecnia	Numero di imprese nel settore	n.
<b>SISTEMA AMBIENTALE</b>	<b>Aria e cambiamenti climatici</b>	Rete di monitoraggio	numero di centraline	n.
		Inquinamento atmosferico	Emissioni inquinanti	µg/mc
	<b>Acqua</b>	Acque superficiali	stato chimico	Classe (buono/non buono)
			stato ecologico	Classe (elevato/buono /sufficiente/scarso/cattivo)
		Acque sotterranee	Stato chimico	classi (buono/scarso)
		Consumi idrici	Volume di acqua immessa nella rete di distribuzione in un anno	mc
		Rete fognaria	Volumi annui scaricati nella fognatura	mc
		Sorgenti	Rapporto di permeabilità	mq/mq
			Livello di qualità alla fonte	livello
	<b>Ecosistemi, biodiversità flora e fauna</b>	Naturalità del territorio	Superficie degli elementi di connessione ecologica	ha
		Superficie forestale	Superficie boschiva	ha
	<b>Suolo e sottosuolo</b>	Consumo e modificazioni della copertura del suolo	Superfici urbanizzate	mq

		Aree di interesse paesaggistico ed ambientale	Superficie di aree di interesse paesaggistico ed ambientale	ha
		Territorio agricolo per agricoltura a basso impatto	Superficie di SAU per coltivazioni a basso impatto	mq
		Rischio sismico	Superficie urbanizzata in area a suscettibilità elevata	mq
		Rischio idrogeologico	Superficie urbanizzata in area a suscettibilità elevata	mq
<b>SISTEMA INFRASTRUTTURALE</b>	<b>Rete della mobilità</b>	Estensione e sviluppo mobilità	Estensione rete della mobilità	km
		Struttura della rete di mobilità	Estensione dei parcheggi	mq
		Trasporto pubblico	Trasporto pubblico	n. corse/giorno

Tabella 3.1 - Elenco delle componenti ambientali e degli indicatori ambientali

## 4 RAPPORTO CON PIANI E PROGRAMMI PERTINENTI

---

### 4.1 Piani e programmi sovraordinati

Come specificato nell'Allegato I della Direttiva 2001/42/CE, il rapporto ambientale contiene l'illustrazione dei "contenuti, degli obiettivi principali del piano o programma e del rapporto con altri piani e programmi pertinenti". Tali piani e programmi, già analizzati nella fase di elaborazione del Preliminare di Piano e che saranno ulteriormente approfonditi nella fase conclusiva di predisposizione del Puc, sono di seguito indicati.

#### 4.1.1 Piano Territoriale Regionale (PTR)

Il Ptr della Campania, approvato con Lr 13 del 13.10.2008, è uno strumento di pianificazione territoriale che si propone come un piano di inquadramento, di indirizzo e di promozione di azioni integrate in grado di delineare le strategie principali dello sviluppo della Regione Campania. Il Ptr, al fine di ridurre le condizioni d'incertezza, in termini di conoscenza e interpretazione del territorio per le azioni dei diversi operatori istituzionali e non, è articolato in 5 quadri territoriali di riferimento (Qtr), di seguito specificati.

##### Qtr 1: il quadro delle reti

Il primo Qtr è relativo alle reti e comprende, in particolare, la rete ecologica, la rete del rischio ambientale e la rete dell'interconnessione (mobilità e logistica) che attraversa il territorio regionale. Il territorio di Andretta non è interessato da zone di massima frammentazione ecosistemica<sup>4</sup> e non è intercettato né dal corridoio Appenninico principale né dai corridoi regionali trasversali, individuati nella rete ecologica del Ptr. Risulta interessato dal Sito di interesse comunitario – SIC IT8040004 "Boschi di Guardia dei Lombardi e Andretta"; appartiene ai comuni della Campania classificati ad elevata sismicità e non è attraversato dalla viabilità principale individuata nella rete infrastrutturale del Ptr.

##### Qtr 2: il quadro degli ambienti insediativi

Il secondo Qtr è relativo agli ambienti insediativi, che fanno riferimento a "microregioni" in trasformazione, individuate con lo scopo di mettere in evidenza l'emergere di città, distretti, insiemi territoriali con diverse esigenze e potenzialità. L'interpretazione è quella della regione "plurale"

---

<sup>4</sup> La frammentazione può essere definita come il "processo che genera una progressiva riduzione della superficie degli ambienti naturali e un aumento del loro isolamento: le superfici naturali vengono così a costituire frammenti spazialmente segregati e progressivamente isolati inseriti in una matrice territoriale di origine antropica". (Cfr. Linee guida per la gestione delle aree di collegamento ecologico funzionale nell'ambito del Contratto di Ricerca INU-ANPA, "Indirizzi operativi per l'adeguamento degli strumenti di pianificazione del territorio in funzione della costruzione di reti ecologiche a scala locale")

formata da aggregati dotati di relativa autonomia, rispetto ai quali la Regione deve porsi come "rete" che li inquadra, coordina e sostiene.

Andretta appartiene all'ambiente insediativo n. 6 "Avellinese", una realtà territoriale che ha subito massicce trasformazioni nell'ultimo ventennio, soprattutto in conseguenza del terremoto del 23 novembre 1980, anche per effetto della ricostruzione post-sisma e dell'insediamento di numerose aree industriali ed annesse grandi opere infrastrutturali (alcune realizzate in parte). Il riassetto idrogeologico, e più in generale, la difesa e la salvaguardia dell'ambiente costituiscono una delle priorità dell'intera area. Sotto il profilo economico un primo ordine di problemi è relativo alla valorizzazione e al potenziamento delle colture "tipiche" presenti nell'ambito, che ben potrebbero integrarsi con forme turistiche innovative e compatibili con le qualità naturalistiche, ambientali e storiche presenti nell'ambiente. I problemi infrastrutturali ed insediativi possono così riassumersi:

- scarsa offerta di trasporti pubblici collettivi;
- insufficiente presenza di viabilità trasversale interna;
- scarsa integrazione fra i centri;
- carenza di servizi ed attrezzature, concentrate prevalentemente nel Comune capoluogo.

L'obiettivo generale, per tale ambiente, è volto alla creazione di un sistema di sviluppo locale nelle sue diverse accezioni e punta fortemente all'integrazione tra le aree, cercando di coniugare, attraverso un'attenta azione di salvaguardia e difesa del suolo, la valorizzazione delle risorse ambientali e culturali dell'area con un processo di integrazione socio economica.

In questo quadro, la priorità è senz'altro da attribuire ad una rigorosa politica di riequilibrio e di rafforzamento delle reti pubbliche di collegamento, soprattutto all'interno dell'area, in modo da consentire a tutti i comuni di beneficiare di un sistema di relazioni con l'esterno. Appare evidente che, per tale ambiente, la suddivisione puramente amministrativa deve essere superata per stabilire intese, anche interprovinciali, al fine di realizzare una politica di coerenze programmatiche.

Sempre in riferimento al secondo Qtr, il territorio comunale di Andretta è collocato in un'area a basso livello di urbanizzazione regionale.

### *Qtr 3: il quadro dei sistemi territoriali di sviluppo*

Il terzo Qtr si basa sull'identificazione dei *Sistemi territoriali di sviluppo* (Sts), e sulla definizione di una prima matrice di strategie. Tali sistemi sono classificati in funzione di dominanti territoriali (naturalistica, rurale-culturale, rurale-manifatturiera, urbana, urbano-industriale, paesistico-culturale).

Andretta rientra nel Sts C1 "Alta Irpinia" a dominante rurale-manifatturiera, che si estende nella provincia di Avellino al confine est della Regione Campania.

La rete stradale principale è costituita dalla SS 303 del Formicoso, la SS 7dir/c e la SS 400 di Castelvetro. La linea ferroviaria a servizio del territorio è la Avellino-Rocchetta-S.Antonio-Lacedonia, tra le cui stazioni vi è quella di Conza-Andretta-Cairano.

#### Matrice degli indirizzi strategici per il Sistema C1 - Alta Irpinia

Gli indirizzi strategici costituiscono un riferimento per la pianificazione territoriale della Regione e delle Province, e della pianificazione urbanistica dei Comuni, rappresentando in generale un riferimento per politiche integrate di sviluppo, che coinvolgono più complessivamente l'azione degli Enti Locali. Il Ptr si fonda su sedici indirizzi strategici: interconnessione - accessibilità attuale; interconnessione - programmi; difesa della biodiversità; valorizzazione territori marginali; riqualificazione costa; valorizzazione patrimonio culturale e paesaggio; recupero aree dismesse; rischio vulcanico; rischio sismico; rischio idrogeologico; rischio incidenti industriali; rischio rifiuti; rischio attività estrattive; riqualificazione e messa a norma delle città; attività produttive per lo sviluppo industriale; attività produttive per lo sviluppo agricolo - sviluppo delle filiere; attività produttive per lo sviluppo agricolo - diversificazione territoriale; attività produttive per lo sviluppo turistico.

La matrice delle strategie mette poi in relazione i diversi Sts con gli indirizzi strategici, ai quali sono stati attribuiti dei pesi, a seconda che gli stessi indirizzi strategici:

- sono scarsamente rilevanti nei Sts (1 punto);
- sono tali per cui la loro applicazione consiste in interventi mirati di miglioramento ambientale e paesaggistico (2 punti);
- rivestono un rilevante valore strategico da rafforzare (3 punti);
- costituiscono una scelta strategica prioritaria da consolidare (4 punti).

In particolare, per il Sts C1 la matrice individua i seguenti indirizzi che rivestono un rilevante valore strategico da rafforzare (3 punti):

- interconnessione - accessibilità attuale;
- difesa della biodiversità;
- attività produttive per lo sviluppo industriale;
- attività produttive per lo sviluppo agricolo - diversificazione territoriale.

Per il Sts C1 la matrice individua, inoltre, i seguenti indirizzi che costituiscono una scelta strategica prioritaria da consolidare (4 punti):

- recupero aree dismesse;
- rischio sismico.

#### *Qtr 4: il quadro dei Campi territoriali complessi*

I campi territoriali complessi sono intesi come ambiti nei quali la sovrapposizione-intersezione dei precedenti Qtr mette in evidenza particolari criticità, riferibili soprattutto a infrastrutture di interconnessione di rilevanza, oppure ad aree di intensa concentrazione di fattori di rischio, dove si ritiene che la regione debba promuovere un'azione prioritaria di interventi.

Il Comune di Andretta non rientra nei Ctc individuati dal Ptr, risultando solo prossimo al Ctc n.5 Area Avellinese, per il quale si prevede la realizzazione di un nuovo asse attrezzato di collegamento con



la Puglia, in direzione nord-sud. Il percorso si sviluppa da Lioni verso S. Angelo dei Lombardi, Gesualdo e Grottaminarda, e prosegue poi verso Ariano Irpino, Greci e Faeto, che si trova in Puglia.

#### *Qtr 5: il quadro delle modalità per la cooperazione istituzionale tra i comuni minori e delle raccomandazioni per lo svolgimento di buone pratiche*

Tale quadro territoriale di riferimento pone un'attenzione particolare agli spazi per la cooperazione interistituzionale, affermando i criteri di individuazione, in sede di pianificazione provinciale, degli ambiti territoriali o dei settori di pianificazione entro i quali i Comuni di minori dimensioni possono espletare l'attività di pianificazione urbanistica in forma associata, allo scopo di accelerare i processi di "Unione di Comuni".

#### *Le linee guida per il paesaggio in Campania*

Parte fondamentale del Ptr è rappresentata dalle Linee guida per il paesaggio in Campania, attraverso le quali la Regione applica all'intero suo territorio i principi della *Convenzione europea del paesaggio*, definendo nel contempo il quadro di riferimento unitario della pianificazione paesaggistica regionale, in attuazione dell'art. 144 del Codice dei beni culturali e del paesaggio. Le Linee guida, quale parte integrante del Ptr e riferimento essenziale per la realizzazione della *Carta dei paesaggi della Campania*, indicano i *principi fondamentali*<sup>5</sup> e definiscono *strategie per il paesaggio* esprimendo indirizzi di merito per la pianificazione provinciale e comunale<sup>6</sup>. La Lr 13/2008 di approvazione del Ptr afferma, infatti, che la Carta dei paesaggi della Campania rappresenta il quadro di riferimento unitario per la pianificazione territoriale e paesaggistica, per la verifica di coerenza e per la valutazione ambientale strategica dei Ptcp e dei Puc, nonché per la redazione dei piani di settore di cui alla Lr 16/2004, art. 14, e ne costituisce la base strutturale.

Da sottolineare, tra gli altri, il principio del *minor consumo del territorio e recupero del patrimonio esistente*, come obiettivo che le pubbliche autorità devono perseguire nell'adottare le decisioni che riguardano il territorio ed i valori naturali, culturali e paesaggistici che questo comprende, segnatamente nel momento in cui esaminano la fattibilità, autorizzano o eseguono progetti che ne comportano la trasformazione. Mediante uno specifico inquadramento strutturale, il Ptr ha identificato dei caratteri salienti dei paesaggi campani, che a livello regionale vengono distinti per

---

<sup>5</sup> I principi fondamentali sono i seguenti: a) sostenibilità, b) qualificazione dell'ambiente di vita, c) minor consumo del territorio e recupero del patrimonio esistente, d) sviluppo endogeno, e) sussidiarietà, f) collaborazione inter-istituzionale e co pianificazione, g) coerenza dell'azione pubblica, h) sensibilizzazione, formazione e educazione, i) partecipazione e consultazione

<sup>6</sup> Attraverso le Linee guida, la Regione indica alle Province ed ai Comuni un percorso istituzionale ed operativo coerente con i principi dettati dalla Convenzione europea del paesaggio, dal Codice dei beni culturali e del paesaggio e dalla Lr 16/2004, definendo direttive specifiche, indirizzi e criteri metodologici il cui rispetto è cogente ai fini della verifica di coerenza dei piani territoriali di coordinamento provinciali (Ptcp), dei piani urbanistici comunali (Puc) e dei piani di settore, da parte dei rispettivi organi competenti, nonché per la valutazione ambientale strategica prevista dall'art. 47 della Lr 16/2004

grandi tipologie di risorse e di beni a cui in generale è opportuno che corrispondano politiche differenziate, articolabili in strategie e indirizzi.

Tali tipologie, per semplificare la definizione delle strategie e degli indirizzi alla scala regionale, vengono organizzate:

- per il territorio rurale e aperto, sulla base di una classificazione dei sistemi di risorse naturalistiche e agroforestali che risultano dalle grandi caratterizzazioni geomorfologiche: montagna, collina, complesso vulcanico, pianura e fascia costiera;
- per il territorio prevalentemente costruito, sulla base di categorie tipologiche di beni, quali il tessuto urbano, i beni extraurbani, la viabilità, i siti archeologici.

Inoltre, sempre in termini di strutturazione storica dei luoghi, vengono riconosciuti alcuni caratteri archeologici del territorio rurale, che si connotano come specificazioni tipologiche della pianura (le centuriazioni) o degli altri contesti tipizzati (costieri, di montagna o di collina), individuando per quanto riguarda l'impianto insediativo originario, beni di insieme di particolare interesse per il paesaggio storico-culturale a cui sono dedicate specifiche attenzioni in termini di salvaguardia e di strategie per la valorizzazione.

Il Ptr individua 51 ambiti di paesaggio; il comune di Andretta ricade in parte nell'ambito di paesaggio n. 31 "Valle dell'Ofanto" ed in parte nell'ambito di paesaggio n. 32 "Alta Baronìa".

Nei sistemi e sottosistemi del territorio rurale e aperto rientra il grande sistema delle aree collinari a cui appartiene il territorio di Andretta. In particolare, il comune rientra nel sistema dei rilievi interni, a litologia argillosa e marnosa-calcareo e arenacea.

#### 4.1.2 Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale (Ptcp)

La Provincia di Avellino ha approvato, con delibera di Commissario Straordinario n. 42 del 25 febbraio 2014, il Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale (Ptcp), ai sensi dell'art. 3 comma 5 del Regolamento Regionale n. 5 del 4 agosto 2011.

Il Ptcp di Avellino si basa su quattro indirizzi programmatici, approvati a seguito di un confronto con gli Sts (Sistemi Territoriali di Sviluppo) del Ptr (Piano territoriale Regionale) e, specificatamente:

- 1) Salvaguardia attiva e valorizzazione del territorio, del paesaggio e della qualità diffusa;
- 2) Sviluppo equilibrato e cultura del territorio;
- 3) Sviluppo compatibile delle attività economiche e produttive;
- 4) Accessibilità e mobilità nel territorio.

Con specifico riferimento alla matrice degli indirizzi strategici individuata dal Ptr per il Sts C1 "Alta Irpinia", a cui appartiene il territorio di Andretta, il Ptcp, alla luce di tali obiettivi, opera una variazione di peso da 2 a 3 per gli indirizzi "B.2 – Valorizzazione territori marginali" e "E.2a - Attività produttive per

lo sviluppo agricolo – sviluppo delle Filiere”, nonché una variazione di peso da 1 a 3 per l’indirizzo “E.3 – Attività produttive per lo sviluppo turistico”. Tali variazioni fanno sì che i suddetti indirizzi rivestano un rilevante valore strategico da rafforzare.

Tra le azioni fortemente strutturanti il territorio, si sottolinea la conversione del tracciato ferroviario Av/Rocchetta S.A in percorso turistico-naturalistico “greenway”, che potrà fungere da volano per lo sviluppo turistico, di cui godranno le aree più emarginate ad est della provincia, inseribili anche in circuiti enogastronomici rilevanti.

Il Ptcp, in coerenza con l’art. 3 della Legge n.16/2004, articola le sue disposizioni in contenuti strutturali e programmatici, dettando, inoltre, norme di indirizzo e coordinamento per la pianificazione comunale. Le componenti strutturali definite dal Ptcp sono riportate nella parte seconda “Componenti strutturali e assetto del territorio” delle relative Nta. In particolare, come precisato all’art. 8 “Sistemi territoriali” delle suddette Nta, il Ptcp definisce e disciplina i sistemi fisici e funzionali di livello provinciale di seguito elencati, rappresentati graficamente nell’elaborato “P.03 – Schema di assetto strategico-strutturale”.

## *Componenti strutturali e assetto del territorio*

### *a) Sistema naturalistico e ambientale*

Il territorio di Andretta è interessato da aree della Reta Natura 2000, in particolare dal Sic – Boschi di Guardia dei Lombardi e Andretta, da acque pubbliche che rappresentano emergenze idrografiche, nello specifico i torrenti Sarda, Mulino e Orata, affluenti del fiume Ofanto, e da ecosistemi ed elementi di interesse ecologico e faunistico.

Questi ultimi, nello specifico, hanno valore strutturale prescrittivo, con riferimento alla redazione dei Puc, e pertanto non possono essere oggetto di previsioni di espansione urbana.

Mentre, le aree nucleo Rep, costituite come detto dall’involuppo delle aree protette e delle aree della Rete Natura 2000 (aree Sic e Zps), rappresentano sia un’indicazione strategica che di tipo strutturale.

### *b) Sistema dello spazio rurale ed aperto*

L’interesse strategico della Provincia di Avellino per gli elementi agricoli e forestali si ricollega fortemente al tema delle culture agrarie di eccellenza riconosciute con normative sia a livello europeo che nazionale.

Con specifico riferimento al territorio di Andretta (Figura 4.3), in relazione alle aree agricole e forestali definite dal Ptcp, si individuano le seguenti categorie:

- paesaggi agricoli collinari caratterizzati da un mosaico di seminativi e aree naturali (impluvi, superfici in dissesto) e oliveti;

- paesaggi agricoli delle colline dolcemente ondulate dell'Alta Irpinia, prevalentemente destinate a cereali autunno vernini (grano duro) e foraggiere;
- aree forestali di interesse strategico sottoposte a tutela ambientale (Aree natura 2000, aree naturali protette, foreste demaniali);
- altre aree forestali;
- altre aree naturali e seminaturali
- superfici artificiali.

#### c) Sistema insediativo e storico culturale

Per il sistema insediativo e storico-culturale, oltre alle località abitate, definite secondo il censimento Istat 2001, il Ptcp riporta un centro storico, individuato secondo i criteri definiti all'art. 2 della Legge n.26 del 18 ottobre 2002. Dall'elaborato P.12 del Ptcp, inoltre, si evince che Andretta è attraversato dalla cosiddetta direttrice del turismo culturale da Napoli ad Avellino (Figura 4.4), che rappresenta l'unione di itinerari di interesse turistico ed escursionistico, e da un tratto della direttrice del turismo religioso. Si ricorda, a tal proposito, l'antica tradizione religiosa "le Mattinelle", di pellegrinaggio al Santuario della Stella Mattutina.

#### d) Sistema della mobilità stradale e ferroviaria

Relativamente al sistema della mobilità stradale, il Ptcp individua per Andretta nell'elaborato "P.03 – Schema di assetto strategico-strutturale" la rete esistente principale (SS-SR) e la rete esistente secondaria (SP) (Figura 4.1). Al fine di orientare lo sviluppo sostenibile della provincia di Avellino, in coerenza con le previsioni del Ptr, il Ptcp individua le infrastrutture prioritarie e secondarie, stradali e ferroviarie; tuttavia, Andretta non risulta interessato da infrastrutture di progetto o di cui è previsto un potenziamento.

#### e) Sistema della produzione

Relativamente al sistema produttivo, nell'elaborato "P.03 – Schema di assetto strategico-strutturale" (Figura 4.1), il Ptcp classifica i territori del sistema della produzione in:

- Pip esistenti, precisando quali rivestono valenza territoriale e quali sono di interesse locale;
- Pip programmati, precisando quali rivestono valenza territoriale e quali sono di interesse locale;
- nuclei Industriali ex art. 32 a valenza territoriale;
- agglomerati Industriali Asi a valenza territoriale.



Per il comune di Andretta il Ptcp individua, a est del centro abitato, un'area PIP "in corso di realizzazione", di interesse locale, caratterizzata, allo stato odierno, dalle sole opere di urbanizzazione primaria.

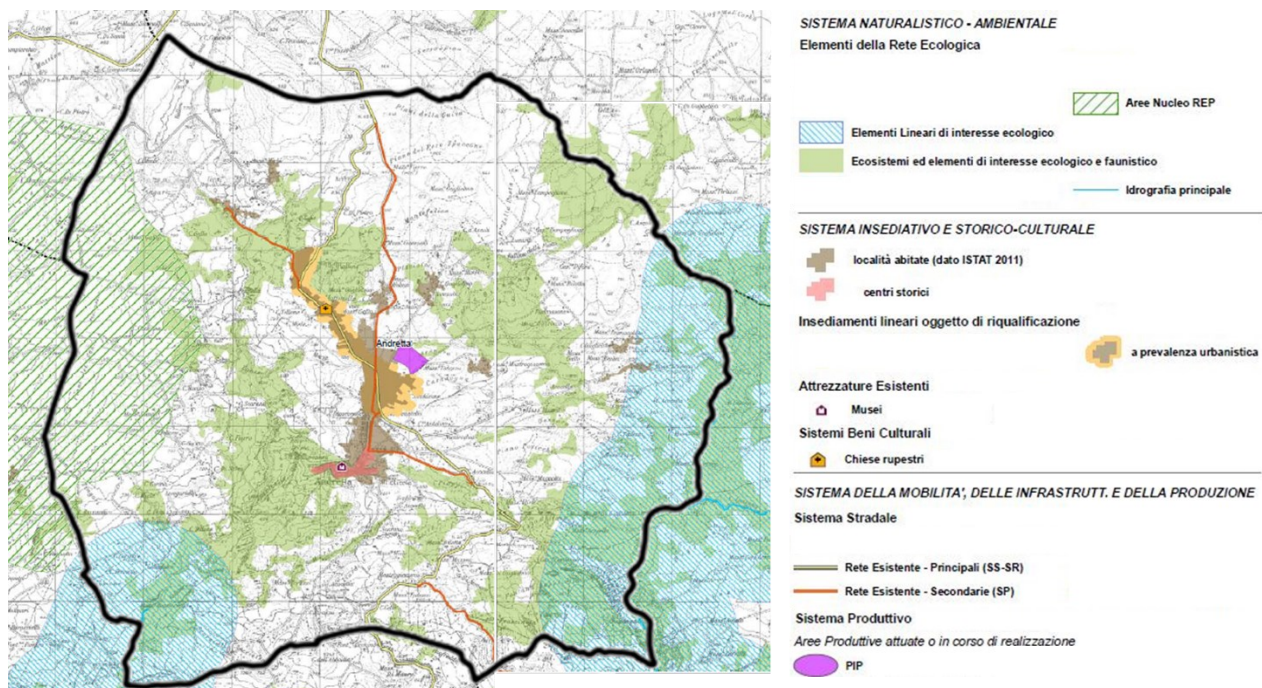


Figura 4.1 – Andretta nella tav. P.03 "Schema di assetto strategico-strutturale" del Ptcp di Avellino

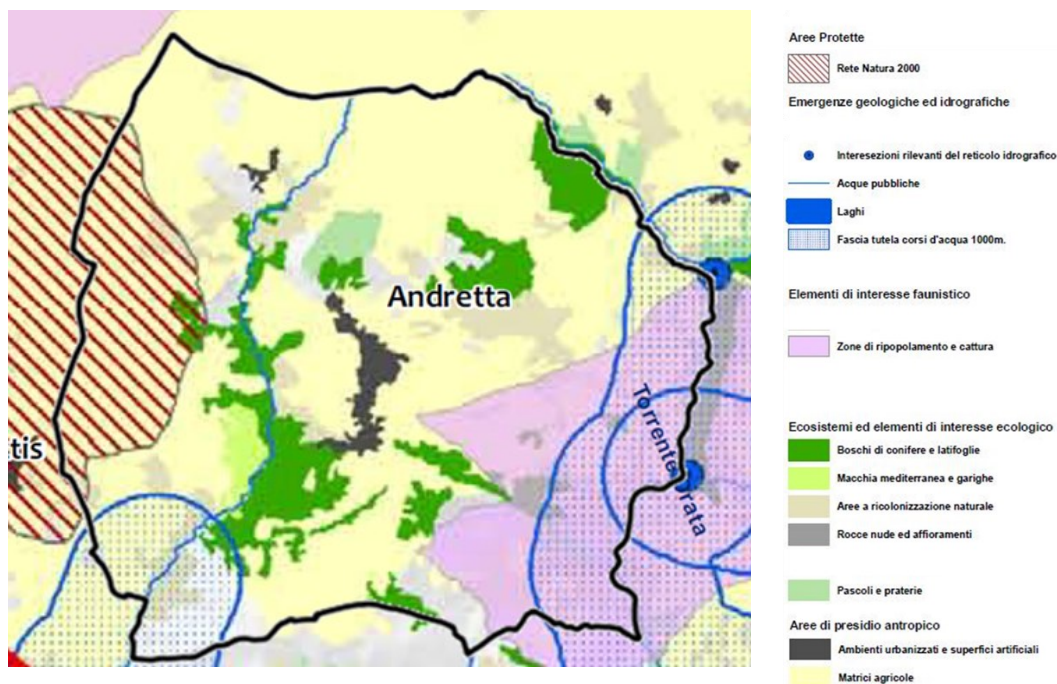
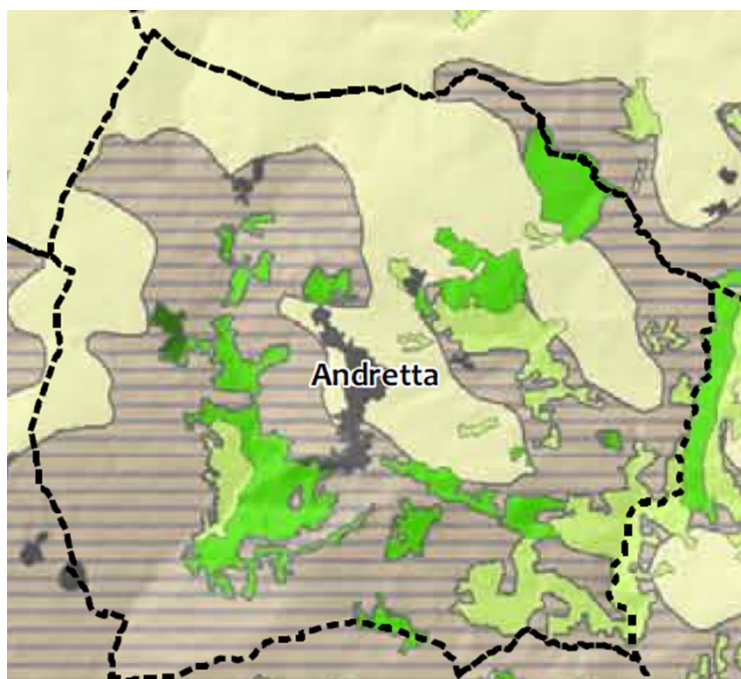
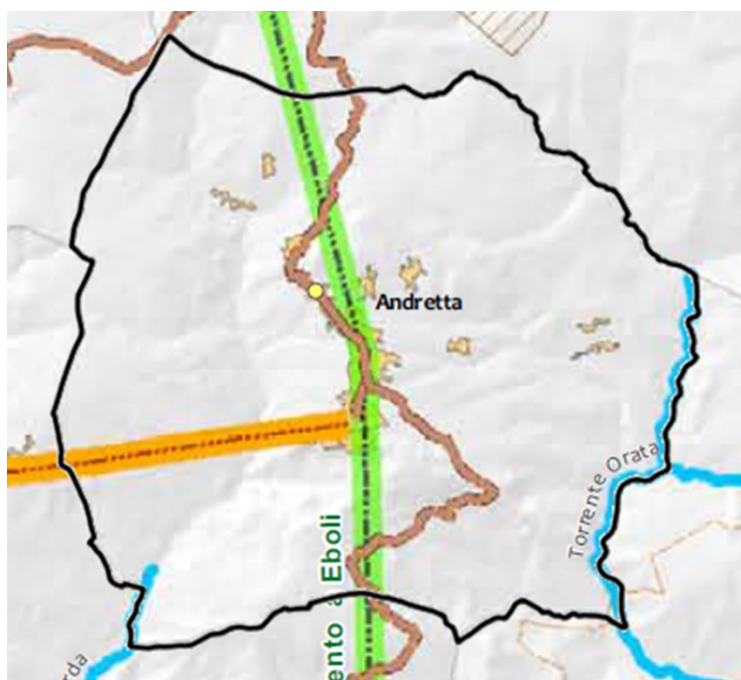


Figura 4.2 – Andretta nella tav. P.04 "Rete ecologica" del Ptcp di Avellino



- 7 Paesaggi agricoli collinari (Alta Irpinia, Ofanto, Tanagro, Alto Sele e Montella), caratterizzati da un mosaico di seminativi e aree naturali (impluvi, superfici in dissesto) e oliveti
- 8 Paesaggi agricoli delle colline dolcemente ondulate dell'Alta Irpinia, prevalentemente destinate a cereali autunno vernini (grano duro) e foraggiere
- 11 Aree forestali di interesse strategico sottoposte a tutela ambientale (Aree natura 2000), aree naturali protette, foreste demaniali)
- 12 Altre aree forestali
- 13 Altre aree naturali e seminaturali
- 15 Superfici artificiali

Figura 4.3 – Andretta nella tav. P.05 "Aree agricole e forestali di interesse strategico" del Ptcp di Avellino



#### Sistema Beni Culturali

- Chiese rupestri

#### Rete stradale storica

- Rete stradale ricostruita da fonti bibliografiche

#### Principali itinerari di interesse turistico

- Direttrice del Turismo Culturale

- Direttrice del Turismo Religioso

#### Elementi geografici di riferimento

- Fiumi

- Il sistema insediativo - Località Abitate ISTAT 2011

- Sistemi Territoriali di Sviluppo (STS)

- Limiti Provinciali

- Limiti Comunali

Figura 4.4 – Andretta nella tav. P.12 "Il sistema dei beni culturali e degli itinerari d'interesse strategico" del Ptcp di Avellino

### *Trasformabilità dei territori*

Nell'art. 9 "Trasformabilità e vincoli" delle Nta, il Ptcp classifica il territorio provinciale in base a tre gradi di trasformabilità, rappresentati graficamente nell'elaborato "P.06 – Quadro della trasformabilità dei territori":

- aree non trasformabili;
- aree a trasformabilità condizionata all'ottenimento di pareri, autorizzazioni o nulla osta per presenza di provvedimenti di tutela e difesa del suolo, di tutela paesaggistica o storico monumentale o di tutela naturalistica stabiliti per Legge;
- aree a trasformabilità orientata allo sviluppo agro-ambientale;  
a cui si aggiungono le:
- aree di attenzione e di approfondimento.

In via generale, i Puc devono privilegiare la localizzazione delle aree di trasformazione, previste nella loro componente strutturale, nelle zone di maggiore e più agevole trasformabilità.

Le aree non trasformabili individuate dal Ptcp nel territorio di Andretta si collocano nelle zone più prossime al confine comunale, estendendosi da sud verso la zona centrale fino a rasentare il centro abitato. In particolare, nella categoria delle aree non trasformabili del territorio di Andretta sono ricomprese le seguenti tipologie di aree:

- ambiti a pericolosità Molto Elevata e Elevata da frana;

Nella categoria delle aree a trasformabilità condizionata da nulla osta del territorio di Andretta sono ricomprese le seguenti tipologie di aree:

- vincoli art. 142 D.Lgs. 42/2004, nello specifico aree di rispetto fiumi, torrenti e corsi d'acqua iscritti nell'elenco delle acque pubbliche;
- Aree Natura 2000 (Sic).

Nella categoria delle aree a trasformabilità orientata allo sviluppo agro-ambientale del territorio di Andretta sono ricomprese le aree degli "ecosistemi ed elementi di interesse ecologico e faunistico" e la fascia di 1000 m di tutela dei fiumi, entrambi individuati nell'elaborato "P.04 Rete ecologica". Tuttavia, secondo il Ptcp anche le aree agricole e forestali di interesse strategico, per le quali rinvia alle indicazioni specifiche contenute nelle Nta, sono vocate allo sviluppo agro-ambientale.

### *Articolazione del territorio provinciale in "Sistemi di città"*

Con il proposito di evitare il perdurare del fenomeno dello spopolamento dei territori marginali e la conseguente concentrazione di popolazione nelle aree urbane più consistenti, caratteristico del territorio provinciale di Avellino, il Ptcp prevede un rafforzamento dell'armatura urbana diffusa attraverso la creazione di città policentriche, costituite da centri tra loro vicini che, attraverso la specializzazione di funzioni e servizi, possano favorire il riequilibrio interno al territorio provinciale. Il Ptcp identifica, in questo senso, 19 "Sistemi di città", costituiti da raggruppamenti di comuni limitrofi



per i quali è riconoscibile una visione comune di strategie per lo sviluppo e l'assetto del territorio, riportati nello specifico elaborato "P.09 Articolazione del Territorio in Sistemi di Città".

Il territorio comunale di Andretta rientra nel sistema "Città dell'Ofanto", insieme ai Comuni di Calitri, Cairano, Conza della Campania, Lioni, Teora e S. Andrea di Conza.

I temi della pianificazione comunale coordinata per la Città dell'Ofanto individuati nel Ptcp, come definito nella scheda "P.11.12 - Città dell'Ofanto", sono i seguenti:

- la definizione delle reti ecologiche;
- la rete dei beni culturali;
- armatura urbana;
- aree industriali;
- rischi e vincoli;
- carichi insediativi;
- gradi di trasformabilità del territorio.

#### 4.1.3 Piano Stralcio per l'assetto idrogeologico

Il Piano Stralcio è lo strumento conoscitivo, normativo e tecnico-operativo mediante il quale sono pianificate e programmate le azioni, le norme d'uso del suolo e gli interventi riguardanti l'assetto idrogeologico del territorio. Il Psai, sovraordinato rispetto ad ogni altro strumento di pianificazione, compresi i piani urbanistici comunali, è predisposto dall' Autorità di bacino (AdB) territorialmente competente, rappresentando uno strumento non solo di tipo vincolistico, ma anche strategico per lo sviluppo economico ed ecocompatibile del territorio, sintesi di conferenze programmatiche, indette dall'Autorità di Bacino in fase di predisposizione del piano, per promuovere il coinvolgimento di tutti gli enti operanti sul territorio.

Il comune di Andretta ricade nell'area di competenza dell'ex Autorità di Bacino Regionale Puglia, così costituita fino al 2006, poi confluita nel Distretto idrografico dell'Appennino Meridionale sede Puglia con D.M 25.10.2016 n. 294 (GU Serie generale n.27 del 02.02.2017) (**Errore. L'origine riferimento non è stata trovata.**).

Dall'analisi del suddetto Psai emerge che il territorio di Andretta è modestamente interessato dal rischio da frana, nello specifico PG3 – pericolosità geomorfologica molto elevata (**Errore. L'origine riferimento non è stata trovata.**); mentre non risulta caratterizzato da rischio idraulico.

#### 4.1.4 Piano Regionale di Gestione dei Rifiuti Urbani (PRGRU) della Campania

I principi ispiratori della pianificazione regionale in tema di rifiuti si inquadrano nell'ambito della Direttiva 2008/98/CE, recentemente modificata dalla Direttiva (UE) 2018/851, e sono contenuti nel D.Lgs. 152/2006 e successive modifiche ed integrazioni. In particolare, si fa riferimento al:



- *principio dell'azione ambientale*: la tutela dell'ambiente, degli ecosistemi naturali e del patrimonio culturale deve essere garantita da tutti (enti pubblici e privati e dalle persone fisiche e giuridiche pubbliche o private) mediante una adeguata azione di precauzione, prevenzione e correzione dei danni causati all'ambiente, nonché al principio "chi inquina paga";
- *principio dello sviluppo sostenibile*:
  1. Ogni attività umana giuridicamente rilevante deve conformarsi al principio dello sviluppo sostenibile, al fine di garantire che il soddisfacimento dei bisogni delle generazioni attuali non possa compromettere la qualità della vita e le possibilità delle generazioni future.
  2. Anche l'attività della pubblica amministrazione deve essere finalizzata a consentire la migliore attuazione possibile del principio dello sviluppo sostenibile, per cui, nell'ambito della scelta comparativa di interessi pubblici e privati connotata da discrezionalità, gli interessi alla tutela dell'ambiente e del patrimonio culturale devono essere oggetto di prioritaria considerazione.
  3. Data la complessità delle relazioni e delle interferenze tra natura e attività umane, il principio dello sviluppo sostenibile deve consentire di individuare un equilibrato rapporto, nell'ambito delle risorse ereditate, tra quelle da risparmiare e quelle da trasmettere, affinché nell'ambito delle dinamiche della produzione e del consumo si inserisca altresì il principio di solidarietà per salvaguardare e per migliorare la qualità dell'ambiente anche futuro.

Gli atti di aggiornamento del Prgru, adottati dalla G.R. con Deliberazione n. 685 del 06/12/2016, sono stati approvati in via definitiva dal Consiglio Regionale della Campania, nella seduta tenutasi in data 16/12/2016. Il Prgru ha l'obiettivo primario di definire le linee programmatiche per la pianificazione ed attuazione delle soluzioni gestionali ed impiantistiche da realizzare al fine di risolvere in maniera strutturale la fase di "emergenza rifiuti" in Campania.

Il D.Lgs. n. 152/2006 classifica i rifiuti secondo la provenienza e la pericolosità, distinguendoli in *urbani* e *speciali* in base alla provenienza, e *pericolosi* e *non pericolosi* in base alle caratteristiche chimico-fisiche. Inoltre, l'art. 182 bis del D.Lgs. n. 152/06 stabilisce che lo smaltimento dei rifiuti ed il recupero dei rifiuti urbani *non differenziati* (o Rifiuto Urbano Residuale – RUR, il rifiuto cioè che nell'ambito della raccolta differenziata va nel cosiddetto sacchetto nero) sono attuati con il ricorso ad una rete integrata ed adeguata di impianti, al fine di:

- realizzare l'autosufficienza nello smaltimento dei rifiuti urbani non pericolosi e dei rifiuti del loro trattamento in ambiti territoriali ottimali (ATO);
- permettere lo smaltimento dei rifiuti ed il recupero dei rifiuti urbani indifferenziati in uno degli impianti idonei più vicini ai luoghi di produzione o raccolta, al fine di ridurre i movimenti dei

rifiuti stessi, tenendo conto del contesto geografico o della necessità di impianti specializzati per determinati tipi di rifiuti.

I principi di autosufficienza e prossimità regionale nella gestione dei rifiuti urbani, fondati sul divieto di smaltimento fuori Regione dei rifiuti urbani non pericolosi, obbliga le amministrazioni a dotarsi di una rete integrata e adeguata di impianti allo smaltimento definitivo ovvero al recupero dei rifiuti urbani non differenziati. A tale scopo, il Prgru individua il fabbisogno relativo allo smaltimento definitivo di rifiuti urbani non differenziati prodotti per ciascun ATO. L'individuazione degli ATO è stata effettuata sulla base della distribuzione degli impianti intermedi sul territorio, che ha consentito di prevedere un'organizzazione del ciclo per partizioni di territorio provinciale o sub-provinciale, e di definire ATO di dimensioni provinciali in riferimento al territorio delle Province di Avellino, Benevento, Caserta e Salerno. Il comune di Andretta rientra nell' ATO – Avellino.

#### 4.1.5 Piano Regionale di Bonifica dei siti inquinati (PRB) della Campania

Il Piano Regionale di Bonifica (Prb) è lo strumento di programmazione e pianificazione attraverso cui la Regione, coerentemente con le normative nazionali, provvede ad individuare i siti da bonificare presenti sul proprio territorio, a definire un ordine di priorità degli interventi sulla base di una valutazione comparata del rischio ed a stimare gli oneri finanziari necessari per le attività di bonifica. Conformemente alle previsioni normative, il Piano di bonifica, approvato con delibera di Consiglio Regionale n. 777 del 25 ottobre 2013 ed aggiornato nel dicembre 2018, individua i siti oggetto di interesse in classi omogenee rispetto agli interventi da adottare, raggruppandoli nei seguenti elenchi:

- **Anagrafe dei siti da bonificare** (ASB): contiene, ai sensi dell'art. 251 del D.Lgs. n.152/06, l'elenco dei siti sottoposti ad intervento di bonifica e ripristino ambientale nonché gli interventi realizzati nei siti medesimi;
- **Censimento dei siti potenzialmente contaminati** (CSPC): contiene l'elenco di tutti i siti di interesse regionale, per i quali sia stato già accertato il superamento delle concentrazioni soglia di contaminazione (CSC)<sup>7</sup>;
- **Censimento dei siti potenzialmente contaminati nei siti di interesse nazionale** (CSPC SIN): contiene l'elenco di tutti i siti censiti e/o sub-perimetrati ricadenti all'interno del perimetro

---

<sup>7</sup> Nel Censimento dei Siti Potenzialmente Contaminati locali sono stati inclusi i siti ubicati all'esterno del perimetro dei SIN e degli ex SIN ed i siti ricadenti all'interno del perimetro degli Ex SIN, ma censiti in seguito al decadimento del SIN, per i quali sia stato accertato il superamento delle CSC di cui all'allegato 5 al titolo V della parte IV del D.Lgs. 152/2006, attraverso indagini preliminari e/o di caratterizzazione ambientale. I siti inseriti nel CSPC locali permangono in tale elenco fino a quando non acquisiscano uno dei requisiti per l'inserimento in anagrafe, o fino a quando non transitino direttamente nell'Archivio dei procedimenti conclusi, qualora venga stabilita la non necessità di procedere con interventi di bonifica

provvisorio dei siti di interesse nazionale della Regione Campania per i quali devono essere avviate, o sono già state avviate, le procedure di caratterizzazione;

- **Censimento dei Siti Potenzialmente Contaminati negli ex Siti di Interesse Nazionale** (CSPC ex SIN): l'elenco di tutti i siti sub-perimetrati o censiti all'interno del perimetro degli ex siti di interesse nazionale della Regione Campania fino alla data del decadimento del SIN;
- **Censimento dei Siti in Attesa di Indagini** (CSAI): l'elenco dei siti per i quali, secondo quanto previsto dalle Norme di Attuazione e dal Prb 2013, il Comune territorialmente competente ha l'obbligo di svolgere, le verifiche in ordine alla necessità o meno di procedere all'esecuzione di indagini preliminari

Tali elenchi e le relative banche dati del PRB risultano recentemente aggiornati con Delibera di G.R. n. 685 del 30/12/2019.

All'interno del territorio comunale di Andretta risulta all'*Anagrafe dei siti da bonificare* una discarica comunale in località Frascineta, poi registrata nell'*Anagrafe dei Siti con Progetti di Bonifica conclusi*. Il sito in questione rientra nell'elenco degli 81 siti di discarica affidati al Commissario straordinario alle bonifiche con relativi dossier operativi, e dettaglio geografico territoriale di cui alla causa europea c - 196/13 cosiddette "discariche abusive".

#### 4.1.6 Rete Natura 2000

La rete Natura 2000 è stata istituita ai sensi della Direttiva 92/43/CEE, nota come "Habitat", per garantire il mantenimento a lungo termine degli habitat naturali e delle specie di flora e fauna minacciati o rari a livello comunitario. Si compone di due tipi di aree: i Siti di Interesse Comunitario (Sic), identificati dagli Stati Membri secondo quanto stabilito dalla Direttiva Habitat, che vengono successivamente designati quali Zone Speciali di Conservazione (Zsc), e le Zone di Protezione Speciale (Zps), istituite ai sensi della Direttiva 2009/147/CE, anche note come "Uccelli", concernente la conservazione degli uccelli selvatici.

Tali zone possono avere tra loro diverse relazioni spaziali, dalla totale sovrapposizione alla completa separazione. I Siti di importanza comunitaria (Sic) sono habitat naturali di rilevante valore scientifico e di interesse sovranazionale e, pertanto, da tutelare. Le Zone di protezione speciale (Zps), in Italia, ai sensi dell'art. 1 comma 5 della Legge n° 157/1992 sono zone di protezione scelte lungo le rotte di migrazione dell'avifauna, finalizzate al mantenimento e alla sistemazione di idonei habitat per la conservazione e la gestione delle popolazioni di uccelli selvatici migratori.

Le aree che compongono la rete Natura 2000 ricadenti nella Provincia di Avellino sono costituite da 15 Sic proposti e 3 Zps. In particolare, il Comune di Andretta è interessato da:

- SIC IT8040004 - *Boschi di Guardia dei Lombardi e Andretta*

## 4.2 Il quadro dei vincoli

Il sistema delle protezioni è costituito dall'insieme dei vincoli e delle zone di rispetto, da un lato, e dagli elementi di pregio ambientale e culturale, dall'altro. Il Comune di Andretta, in particolare, è interessato dai seguenti vincoli e zone di rispetto:

- Vincolo boschivo (art.142 DLgs 42/2004)
- Vincolo ambientale per i fiumi – 150 m (art. 142 DLgs 42/2004);
- Fascia di rispetto dai corsi d'acqua - 10 m (art. 1.7 Lr 14/1982);
- Area di rispetto dalle sorgenti - 200 m (art. 6 Dpr 236/1988);
- Area di rispetto cimiteriale - 200 m (art. 28 L 166/2002);
- Fasce di rispetto stradale (Dm 1404/68);
- Tracciato elettrodotto AT esistente e relativa fascia di rispetto (Dm 29 maggio 2008).

## 5 IDENTIFICAZIONE DEGLI OBIETTIVI AMBIENTALI DI RIFERIMENTO PER LA VALUTAZIONE

---

Nel presente capitolo è riportata una proposta di obiettivi ambientali da utilizzare, per quanto attinente, come riferimento per la valutazione degli impatti ambientali della proposta di Piano. Gli elenchi presentati sono di avvio al processo valutativo e potranno essere oggetto di integrazione nel corso delle diverse consultazioni a cui è soggetta l'intera procedura di VAS, di cui è parte integrante il presente rapporto preliminare. Sono stati presi in considerazione prioritariamente i programmi e gli strumenti di pianificazione generale e settoriale di seguito elencati e definiti gli obiettivi di protezione ambientali da essi derivanti (Tabella 5.1).

### Livello Comunitario:

- Strategia tematica sull'ambiente urbano (2006);
- Nuova Strategia dell'Unione Europea sullo Sviluppo Sostenibile (2006);
- Carta di Aalborg 2002-2010 e Aalborg + 10 *commitments*;
- Direttiva 92/43/CEE del Consiglio 21 maggio 1992, Conservazione degli habitat naturali e semi-naturali e della flora e della fauna selvatiche;
- Direttiva 79/409/CEE del Consiglio del 2 aprile 1979, concernente la conservazione degli uccelli selvatici (Direttiva "Uccelli") Istituzione di Zone a Protezione Speciale (Zps) per la salvaguardia degli uccelli selvatici;
- Piano d'azione comunitario per la biodiversità (2001);
- Sesto Programma d'azione ambientale comunitario 2002-2012;
- Strategia tematica per l'uso sostenibile delle risorse naturali, COM(2005) 670;
- Schema di Sviluppo dello Spazio Europeo (1999).

### Livello Nazionale:

- Testo Unico Ambiente (DLgs n.152 del 3 aprile 2006 "Norme in materia ambientale");
- Codice dei Beni Culturali e del Paesaggio (DLgs 42/2004);
- Strategia d'azione ambientale per lo sviluppo sostenibile in Italia (2002);
- Ratifica ed esecuzione della Convenzione europea sul paesaggio (legge 14/2006);
- Piano Nazionale per la Biodiversità (1998);
- Legge quadro sulle aree protette (legge 394/1991);
- Strategia d'azione ambientale per lo sviluppo sostenibile in Italia (Delibera del CIPE del 2 agosto 2002);
- Decreto Ministero Ambiente 17 ottobre 2007 sui criteri minimi uniformi per la definizione di misure di conservazione relative a zone speciali di conservazione (ZSC) e a zone di protezione speciale (ZPS).

Livello Regionale:

- Programma di Sviluppo Rurale (Psr) 2007-2013 della Campania;
- Programma Operativo Regionale Campania FESR 2007-2013;
- Piano Territoriale Regionale (Ptr);
- Piano regionale di risanamento e mantenimento della qualità dell'aria;
- Piano Regionale di Tutela delle Acque;
- Piano Regionale delle Attività Estrattive (Prae);
- Piano regionale di bonifica dei siti inquinati della Regione Campania (2019);
- Proposta di Piano Energetico Ambientale Regionale adottata con Dgr n. 475 del 5/03/2009;
- Piano regionale rifiuti urbani della Campania.

Obiettivi di protezione ambientale	
Aria e clima	
Oa.1	Contribuire al perseguimento degli obiettivi del Protocollo di Kyoto: ridurre le emissioni di gas ad effetto serra
Oa.2	Promuovere la forestazione e la gestione forestale sostenibile delle foreste esistenti per accrescere il sequestro del carbonio
Oa.3	Migliorare la qualità dell'aria: ridurre le emissioni di inquinanti in atmosfera da sorgenti lineari e diffuse, anche attraverso il ricorso all'utilizzo di fonti energetiche rinnovabili
Oa.4	Contenere e prevenire l'inquinamento elettromagnetico
Oa.5	Contenere e prevenire l'inquinamento acustico nell'ambiente esterno
Acqua	
Oa.6	Contrastare l'inquinamento al fine di raggiungere lo stato di qualità "buono" per tutte le acque ed assicurare, al contempo, che non si verifichi un ulteriore deterioramento dello stato dei corpi idrici tutelati
Oa.7	Promuovere un uso sostenibile dell'acqua basato su una gestione a lungo termine, salvaguardando i diritti delle generazioni future
Oa.8	Proteggere gli ecosistemi acquatici nonché gli ecosistemi terrestri e le zone umide che dipendono direttamente da essi, al fine di assicurarne la funzione ecologica, nonché per salvaguardare e sviluppare le utilizzazioni potenziali delle acque
Oa.9	Adottare un approccio "combinato" nella pianificazione e gestione integrata, su scala di bacino, ai fini della riduzione alla fonte di specifici fattori di inquinamento delle acque
Suolo	
Oa.10	Prevenire e gestire il rischio sismico, vulcanico, idrogeologico e la desertificazione anche attraverso il coordinamento con le disposizioni della pianificazione di bacino e dei piani di protezione civile
Oa.11	Favorire la gestione sostenibile della risorsa suolo e contrastare la perdita di superficie (e quindi di terreno) dovuta agli sviluppi urbanistici, alle nuove edificazioni e all'edilizia in generale

Oa.12	Contrastare i fenomeni di contaminazione dei suoli legati alle attività produttive, commerciali ed agricole
Oa.13	Favorire la conservazione e l'aumento della superficie forestale, in considerazione della funzione delle foreste rispetto all'assetto idrogeologico del territorio, e contrastare il fenomeno degli incendi
<b>Biodiversità e aree protette</b>	
Oa.14	Promuovere la conservazione e la valorizzazione di habitat e specie
Oa.15	Contrastare l'inquinamento, la semplificazione strutturale, l'artificializzazione e la frammentazione degli ambienti naturali e seminaturali
Oa.16	Ridurre gli impatti negativi per la biodiversità derivanti dalle attività produttive
Oa.17	Promuovere interventi di miglioramento ambientale mediante azioni volte ad incrementare la naturalità delle aree rurali e alla conservazione delle specie di flora e fauna selvatiche
Oa.18	Garantire l'adeguata gestione delle aree naturali protette
Oa.19	Assicurare la partecipazione equa e giusta ai benefici derivanti dall'uso e dalla valorizzazione delle risorse genetiche di origine agricola
<b>Paesaggio e beni culturali</b>	
Oa.20	Conservare e valorizzare la diversità paesaggistica e promuovere il recupero dei paesaggi degradati
Oa.21	Conservare, recuperare e valorizzare il patrimonio culturale al fine di preservare le identità locali, di combattere i fenomeni di omologazione e di ripristinare i valori preesistenti o di realizzarne di nuovi coerenti con il contesto in cui sono inseriti
Oa.22	Migliorare lo stato delle conoscenze sul patrimonio storico-culturale e paesaggistico e dei processi che contribuiscono a preservarlo
Oa.23	Sensibilizzare, informare e formare i cittadini, le organizzazioni private e le autorità pubbliche al valore del patrimonio culturale e paesaggistico
Oa.24	Coinvolgere il pubblico nelle attività di programmazione e pianificazione che implicano una modifica dell'assetto territoriale e paesaggistico, al fine di garantire il rispetto dei valori attribuiti ai paesaggi tradizionali dalle popolazioni interessate
<b>Energia</b>	
Oa.25	Favorire l'efficienza energetica e promuovere il contenimento dei consumi
Oa.26	Promuovere la produzione di energia da fonti rinnovabili
<b>Rifiuti e bonifiche</b>	
Oa.27	Ridurre la quantità e la pericolosità dei rifiuti prodotti

Oa.28	Aumentare i livelli della raccolta differenziata al fine di raggiungere i target normativi
Oa.29	Incentivare il riutilizzo, il re-impiego ed il riciclaggio dei rifiuti (recupero di materia e di energia)
Oa.30	Razionalizzare la gestione dei rifiuti urbani e speciali, minimizzando il ricorso allo smaltimento in discarica e incrementando il recupero energetico
Oa.31	Bonificare e recuperare i siti inquinati presenti sul territorio
<b>Ambiente urbano</b>	
Oa.32	Promuovere per le principali città e/o sistemi di centri urbani l'adozione di misure per la gestione urbana sostenibile nonché per il trasporto urbano sostenibile
Oa.33	Contribuire allo sviluppo delle città rafforzando l'efficacia dell'attuazione delle politiche in materia di ambiente e promuovendo un assetto del territorio rispettoso dell'ambiente a livello locale
Oa.34	Ampliare le aree verdi, le aree permeabili e le zone pedonalizzate nei processi di riqualificazione ed espansione urbanistica
Oa.35	Aumentare il rendimento ambientale degli edifici con particolare riferimento al miglioramento dell'efficienza idrica ed energetica
<b>Salute umana</b>	
Oa.36	Ridurre la percentuale di popolazione esposta agli inquinamenti
Oa.37	Ridurre gli impatti delle sostanze chimiche pericolose sulla salute umana e sull'ambiente
Oa.38	Ridurre il grado di accadimento di incidente rilevante nel settore industriale
Oa.39	Migliorare l'organizzazione e la gestione sanitaria
Oa.40	Migliorare l'informazione sull'inquinamento ambientale e le conseguenze negative sulla salute

Tabella 5.1 - Obiettivi di Protezione Ambientale.



## 6 PROPOSTA METODOLOGICA PER LA VAS

---

### 6.1 Metodologia per la redazione del Rapporto Ambientale

La valutazione degli effetti significativi che l'attuazione del piano potrebbe avere sull'ambiente è contenuta nel Rapporto ambientale. Il Dlgs 152/2006, all'art. 13, definisce il Rapporto ambientale come "parte integrante del piano o del programma (...) e stabilisce che in esso debbono essere individuati, descritti e valutati gli impatti significativi che l'attuazione del piano o del programma proposto potrebbe avere sull'ambiente e sul patrimonio culturale, nonché le ragionevoli alternative che possono adottarsi in considerazione degli obiettivi e dell'ambito territoriale del piano o del programma stesso". Nel seguito si espone il percorso procedurale che si intende seguire per la elaborazione del Rapporto ambientale, allo scopo di valutare gli effetti sull'ambiente del Puc di Andretta.

#### 6.1.1 Redazione del Rapporto ambientale preliminare

Contestualmente all'elaborazione del Preliminare di Piano (PdP) e in seguito agli incontri con la popolazione per favorirne la partecipazione e consultazione, è stata redatta la presente relazione, che costituisce il Rapporto ambientale preliminare, coincidente con il Rapporto di scoping, da sottoporre all'autorità competente (Ac) ed ai soggetti competenti in materia ambientale (Sca)- contestualmente al PdP e al Documento strategico – in attesa dei pareri di competenza.

#### 6.1.2 Quadro di riferimento ambientale

Fase propedeutica alla valutazione ambientale del Puc è l'analisi ambientale. Tale analisi viene condotta destrutturando l'ambiente fisico nelle diverse componenti strategiche (acqua, aria, suolo, etc.), conducendo ad una conoscenza preliminare del territorio, che permette di comprendere le dinamiche specifiche delle risorse locali, al fine di verificare la bontà dei processi di trasformazione nel miglioramento della qualità della vita. In questa fase vengono descritti gli aspetti pertinenti dello stato attuale dell'ambiente e della sua evoluzione potenziale senza l'attuazione del Piano.

Il DLgs 152/2006 richiede, infatti, tra le informazioni da fornire con i rapporti ambientali che devono accompagnare le proposte di piani e di programmi sottoposti a valutazione ambientale strategica, le seguenti:

- “aspetti pertinenti dello stato attuale dell'ambiente e sua evoluzione probabile senza l'attuazione del piano o del programma”;
- “possibili impatti significativi sull'ambiente, compresi aspetti quali la biodiversità, la popolazione, la salute umana, la flora e la fauna, il suolo, l'acqua, l'aria, i fattori climatici, i

beni materiali, il patrimonio culturale, anche architettonico e archeologico, il paesaggio e l'interrelazione tra i suddetti fattori".

Con il fine ultimo di rilevare eventuali criticità ambientali che potrebbero essere condizionate dall'attuazione del Puc, L'analisi ambientale consiste nel rilevare tutte le informazioni riguardanti lo stato delle risorse naturali, in particolare le pressioni su queste esercitate da fattori antropici e/o produttivi. In secondo luogo, tale analisi consente anche di mettere in luce eventuali vocazioni del territorio che il Piano può valorizzare e qualificare. L'analisi conduce quindi alla definizione del quadro conoscitivo circa lo stato attuale dell'ambiente e la sua evoluzione probabile, evidenziandone criticità e/o opportunità. Una conoscenza accurata dello stato attuale dell'ambiente è raggiungibile partendo da alcuni elaborati di analisi del Preliminare di Piano. Per ognuna delle tematiche ambientali si procederà quindi ad analizzare lo stato attuale e l'evoluzione nell'alternativa zero, anche tramite l'utilizzo di indicatori, laddove ritenuto significativo. Le tematiche ambientali che si andranno a valutare sono riportate nella tabella di seguito.

	AREA TEMATICA	TEMA AMBIENTALE
SISTEMA ABITATIVO	Popolazione	Struttura della Popolazione
		Occupazione
	Patrimonio Edilizio	Edifici
		Abitazioni
	Qualità dell'ambiente urbano	Densità abitativa
		Servizi e verde pubblico
	Beni storico-culturali ed ambientali	Unità di paesaggio
		Frammentazione del paesaggio
		Edifici vincolati
	Rifiuti	Rifiuti solidi urbani
SISTEMA ECONOMICO	Rumore	Classificazione acustica
	Energia	produzione di energia da fonti rinnovabili
		Consumi di energia elettrica per usi finali
	Sistema socio economico	Imprese ed unità locali
	Agricoltura	Superficie agricola

<b>SISTEMA AMBIENTALE E CULTURALE</b>		Coltivazioni
		Zootecnia
	<b>Aria e cambiamenti climatici</b>	Rete di monitoraggio
		Inquinamento atmosferico
	<b>Acqua</b>	Acque superficiali
		Acque sotterranee
		Consumi idrici
		Rete fognaria
	<b>Ecosistemi, biodiversità flora e fauna</b>	Naturalità del territorio
		Superficie forestale
	<b>Suolo e sottosuolo</b>	Consuma e modificazioni della copertura del suolo
		Aree di interesse paesaggistico ed ambientale
		Territorio agricolo per agricoltura a basso impatto
		Rischio sismico
		Rischio idrogeologico
<b>SISTEMA INFRASTRUTTURALE</b>	<b>Rete della mobilità</b>	Estensione e sviluppo mobilità
		Struttura della rete di mobilità
		Trasporto pubblico

Tabella 6.1- Tematiche da valutare nel Rapporto Ambientale

### 6.1.3 Individuazione degli obiettivi del Piano e delle alternative

In questa fase, sulla base di quanto definito nelle prime due, sarà approfondita la valutazione degli obiettivi strategici del Piano, generali e specifici, e delle relative azioni. Tale fase prevedrà l'analisi, attraverso l'utilizzo di una matrice, della coerenza degli obiettivi di Piano con il contesto programmatico sovraordinato e di settore e gli obiettivi di protezione ambientale e di sostenibilità stabiliti a livello sovraordinato. In riferimento alle principali criticità che emergeranno nella verifica di coerenza tra gli obiettivi del Piano Urbanistico Comunale e quelli degli altri strumenti di pianificazione e programmazione di riferimento per il Puc stesso, saranno esaminate le possibili alternative, allo scopo di minimizzare gli impatti.

#### 6.1.4 Effetti del Piano sull'ambiente

La valutazione degli effetti ambientali intende verificare in che termini il Piano Urbanistico Comunale comporterà una modifica dei valori degli attuali indicatori ambientali o, comunque, quale possa essere un "trend di previsione". Ciò è perseguibile attraverso l'utilizzo di una matrice di valutazione quali-quantitativa, contenente indicatori significativi riferiti alle componenti ambientali selezionate nel presente rapporto (Tabella 6.1).

Più specificatamente, la metodologia che si seguirà si articola in due step:

- definizione di idonei indicatori per la caratterizzazione delle componenti ambientali;
- valutazione ambientale mediante verifica di compatibilità e sostenibilità delle azioni di piano con il quadro delle risorse e criticità ambientali, caratterizzanti lo stato dell'ambiente.

Operata un'opportuna selezione per la scelta della classe di indicatori e per i relativi indicatori (Tabella 3.1), saranno strutturate opportune matrici di valutazione per ciascuna delle azioni previste, esplicitando rispettivamente:

- l'area tematica;
- il tema ambientale;
- l'indicatore;
- l'unità di misura utilizzata per valutare l'indicatore selezionato;
- le conseguenze dell'impatto in termini diacronici tra lo "scenario di base", caratterizzante lo stato di fatto in cui si trova ciascuna componente ambientale e lo scenario di piano corrispondente al Puc.

#### 6.1.5 Misure per limitare gli effetti negativi del Piano

Saranno individuate le misure previste per impedire, ridurre e compensare possibili effetti negativi dovuti allo scenario selezionato a seguito dell'applicazione della matrice di valutazione. In tale fase sarà data risposta agli elementi critici emersi.

L'approfondimento inerente una determinata tematica trattata sarà effettuato ogni qualvolta dall'incrocio degli elementi della Matrice di Valutazione emerga un'interazione negativa o potenzialmente negativa.

Le schede conterranno:

- suggerimenti strategici, che trovano applicazione nell'ambito del Piano in via di formazione;
- suggerimenti di compensazione, per quelle situazioni che evidenzino ancora impatti residui nonostante l'applicazione delle misure di mitigazione;
- suggerimenti attuativi e gestionali, che trovano applicazione nella pianificazione attuativa e di settore e nelle procedure urbanistiche ordinarie;

- suggerimenti di mitigazione che trovano applicazione a livello progettuale delle infrastrutture o dei grandi interventi insediativi.

#### 6.1.6 Monitoraggio

Il Programma di Monitoraggio necessario a valutare l'effetto del Puc sulle componenti ambientali si costruirà sulla base degli indicatori riportati nella Matrice di Valutazione. Il set degli indicatori è costruito in modo tale da consentire l'effettiva verifica degli effetti del Piano e del raggiungimento degli obiettivi che il Piano si è posto. Pertanto, il set di indicatori è elaborato partendo da una analisi degli indirizzi, dei macro-obiettivi e degli obiettivi specifici e assumendo come riferimento gli indicatori di monitoraggio proposti dal Ptcp di Avellino.

Va evidenziato che, nella maggior parte dei casi, gli obiettivi di Piano non prevedono il raggiungimento di target quantitativi prefissati e pertanto gli esiti del processo di monitoraggio rimangono nell'ambito delle valutazioni di tipo qualitativo.

Per gli indicatori per i quali fossero disponibili solo informazioni di tipo qualitativo, il Programma di Monitoraggio indicherà le modalità di definizione, organizzazione e raccolta dei dati che l'Amministrazione dovrà osservare per il controllo nel tempo dell'attuazione del Piano e del conseguimento dei suoi obiettivi ambientali. Il programma di monitoraggio produrrà con cadenza biennale un report, in cui saranno presentate informazioni e considerazioni, basate, laddove possibile, sulla quantificazione degli indicatori scelti per descrivere lo stato di una componente ambientale ed il suo trend.

### 6.2 Le fonti informative

Le informazioni ambientali e territoriali saranno desunte dai piani sovraordinati, dagli studi e dalle pubblicazioni scientifiche prodotte dagli enti territoriali e dalle istituzioni pubbliche e private. Nello specifico delle informazioni ambientali, si farà riferimento ai dati pubblicati dall'A.R.P.A.C. e dalle altre istituzioni di settore. Le fonti dei dati saranno dichiarate e riportate nel Rapporto ambientale.

### 6.3 Livello di dettaglio delle informazioni

Si ritiene sufficiente limitare l'approfondimento delle informazioni ambientali a quanto già riportato in studi e pubblicazioni prodotte dagli enti istituzionalmente competenti, dunque un monitoraggio specifico delle componenti ambientali non è necessario. Al Puc pertanto, saranno allegati solo gli elaborati di approfondimento obbligatori secondo la normativa vigente. Infatti, gli studi prodotti sul territorio di riferimento appaiono, in questa fase, sufficienti alla definizione dello stato dell'ambiente.

## PROPOSTA DI INDICE DEL RAPPORTO AMBIENTALE

Nel rispetto dell'Allegato IV della parte seconda al D.Lgs. 152/2006, si propone il seguente indice per il Rapporto Ambientale che si andrà a redigere.

### RAPPORTO AMBIENTALE

#### Indice

- 1 INTRODUZIONE**
- 2 IL RUOLO DELLA VAS NEL PROCESSO DI PIANO**
  - 2.1 Premessa
  - 2.2 Quadro normativo di riferimento
    - 2.2.1 *Quadro di riferimento normativo comunitario*
    - 2.2.2 *Quadro di riferimento normativo nazionale*
    - 2.2.3 *Quadro di riferimento normativo regionale*
  - 2.3 Percorso procedurale
    - 2.3.1 *Verifica di assoggettabilità del Puc alla Vas*
    - 2.3.2 *Elaborazione del Rapporto preliminare e del Rapporto Ambientale*
    - 2.3.3 *Partecipazione*
    - 2.3.4 *Consultazione*
    - 2.3.5 *Valutazione ambientale del piano e parere motivato*
    - 2.3.6 *Informazione*
    - 2.3.7 *Valutazione di incidenza ambientale*
    - 2.3.8 *Monitoraggio*
- 3 ILLUSTRAZIONE DEI CONTENUTI, DEGLI OBIETTIVI PRINCIPALI DEL PIANO URBANISTICO COMUNALE**
  - 3.1 Il Piano urbanistico comunale di Andretta
    - 3.1.1 *Contesto territoriale*
    - 3.1.2 *Contenuti ed obiettivi*
    - 3.1.3 *Ambito di riferimento*
  - 3.3 Le Zone territoriali omogenee del Puc di Andretta
  - 3.4 Sintesi delle alternative analizzate
- 4 RAPPORTO CON PIANI E PROGRAMMI PERTINENTI**
  - 4.1 Piani e programmi sovraordinati
  - 4.2 Il quadro dei vincoli
- 5 QUADRO DI RIFERIMENTO AMBIENTALE STRATEGICO**
  - 5.1 Inquadramento territoriale
  - 5.2 Popolazione
    - 5.2.1 *Struttura della popolazione*
  - 5.3 Patrimonio edilizio e qualità dell'ambiente urbano

- 5.4 Sistema socio-economico
- 5.5 Aria e Cambiamenti Climatici
  - 5.5.1 *Fattori climatici*
  - 5.5.1 *Aria*
- 5.6 Acqua
  - 5.6.1 *Acque superficiali*
  - 5.6.2 *Acque sotterranee*
  - 5.6.3 *Consumi idrici*
  - 5.6.4 *Zone vulnerabili*
- 5.7 Rifiuti
- 5.8 Suolo e sottosuolo
  - 5.8.1 *Uso del suolo agricolo*
  - 5.8.2 *Consumo di suolo*
  - 5.8.3 *Vulnerabilità del territorio ad eventi idrogeologici*
  - 5.8.4 *Vulnerabilità del territorio ad eventi sismici*
- 5.9 Rumore e vibrazioni
- 5.10 Campi elettromagnetici
- 5.12 Patrimonio storico, architettonico ed archeologico
- 5.13 Mobilità e trasporti

## **6 VALUTAZIONE AMBIENTALE STRATEGICA**

- 6.1 Contenuti e obiettivi di Piano urbanistico comunale
- 6.2 Analisi di coerenza esterna
  - 6.2.1 *Identificazione degli obiettivi ambientali di riferimento*
  - 6.2.2 *Valutazione della coerenza esterna*
- 6.3 Analisi di coerenza interna
- 6.4 Valutazione degli effetti del Piano
  - 6.4.1 *Valutazioni di sintesi degli effetti ambientali*
- 6.5 Valutazione delle alternative
- 6.6 Misure di mitigazione e compensazione

## **7 DESCRIZIONE DELLE MISURE PREVISTE IN MERITO AL MONITORAFFIO E CONTROLLO DEGLI IMPATTI AMBIENTALI SIGNIFICATIVI DERIVANTI DALL'ATTUAZIONE DEL PUC**

- 7.1 Piano di monitoraggio
- 7.2 Indicatori di monitoraggio

## ALLEGATI

### 1. Tabella degli Obiettivi Strategici

OBIETTIVI GENERALI	OBIETTIVI SPECIFICI	AZIONI
OG 1 Tutela, riqualificazione e valorizzazione delle risorse ambientali e culturali	OS 1.1 costruzione della rete ecologica locale	A 1.1.1 costruzione della rete ecologica locale, quale precisazione ed integrazione della rete ecologica provinciale delineata dal Ptcp
		A 1.1.2 tutela e valorizzazione del patrimonio naturalistico, quale sistema portante della rete ecologica nazionale, regionale e provinciale
	OS 1.2 salvaguardia e recupero dell'integrità fisica e della connotazione paesaggistica ed ambientale del territorio aperto	A 1.2.1 tutela dei corsi d'acqua principali e minori e delle relative aree di pertinenza
		A 1.2.2 tutela e valorizzazione dei mosaici agricoli ed agroforestali della collina
		A 1.2.3 definizione delle attività e delle trasformazioni antropiche ammissibili nel territorio rurale ed aperto con particolare riferimento al recupero e riuso del patrimonio edilizio esistente ed alla attenta definizione delle possibilità di nuove costruzioni in ambito agricolo
	OS 1.3 valorizzazione delle risorse culturali	A 1.3.1 valorizzazione degli insediamenti e dei beni culturali che fanno parte del patrimonio storico-architettonico attraverso la pianificazione puntuale
OG 2 Prevenzione e mitigazione dei fattori di rischio naturale ed antropico	OS 2.1 mitigazione rischio sismico	A 2.1.1 adeguamento e miglioramento sismico degli edifici in fase di costruzione o ristrutturazione
	OS 2.2 mitigazione rischio idrogeologico	A 2.2.1 salvaguardia della naturalità
		A 2.2.2 definizione di linee guida per l'adeguamento/miglioramento strutturale degli edifici in aree a rischio idrogeologico in caso di nuova edificazione o ristrutturazione
	OS 2.3 mitigazione rischio incendi	A 2.3.1 politiche di prevenzione selvicolturale ed elaborazione di adeguate misure relative al rischio incendi
	OS 2.4 mitigazione rischi antropici	A 2.4.1 politiche per la mitigazione e prevenzione dei fattori di rischio antropico (gestione dei rifiuti e delle materie prime pericolose, trasporto di materie pericolose, inquinamento idrico, contaminazione dei suoli, amianto, inquinamento chimico dell'aria)



OG 3 Razionalizzazione del sistema della mobilità	OS 3.1 miglioramento della mobilità	A 3.1.1 organizzazione delle intersezioni mediante canalizzazioni e rotatorie
	OS 3.2 miglioramento della accessibilità	A 3.2.1 potenziamento della viabilità
	OS 3.3 riorganizzazione e completamento dei servizi	A 3.3.1 adeguamento della dotazione quantitativa e qualitativa di aree a parcheggio e verde pubblico
OG 4 Riqualificazione e completamento della struttura insediativa	OS 4.1 consolidamento dell'assetto urbano	A 4.1.1 riorganizzazione dell'assetto urbano e promozione della qualità complessiva dello spazio pubblico
		A 4.1.2 tutela e valorizzazione del patrimonio storico, culturale e testimoniale, ed in particolare del centro storico attraverso la promozione di piani particolareggiati
		A 4.1.3 riqualificazione del patrimonio edilizio più recente, attraverso la promozione di interventi di manutenzione ordinaria, straordinaria, restauro e risanamento conservativo, demolizione delle superfetazioni, di interventi di ristrutturazione e di sostituzione edilizia, anche con limitate possibilità di incremento volumetrico - nel caso ricorrano determinati presupposti di riqualificazione architettonica, energetica e di adeguamento antisismico
		A 4.1.4 recupero e riconversione degli edifici dismessi
	OS 4.2 incremento delle dotazioni urbane e territoriali	A 4.2.1 promozione delle attività di recupero del patrimonio edilizio esistente
		A 4.2.2 utilizzo dei residui di piano per la localizzazione di nuovi insediamenti e per interventi di riqualificazione urbana
		A 4.2.3 definizione dei criteri per il soddisfacimento dei fabbisogni e per la localizzazione di nuovi insediamenti
		A 4.2.4 rafforzamento e integrazione della dotazione attuale di prestazioni e funzioni, tanto con riferimento ai servizi di livello urbano (per le famiglie e le imprese), quanto ai servizi che possano favorire lo sviluppo del sistema economico-produttivo
OG 5 Rilancio dell'economia	OS 5.1 potenziamento e qualificazione dell'offerta	A 5.1.1 promozione dell'economia rurale di qualità
		A 5.1.2 valorizzazione delle colture agrarie di eccellenza
		A 5.1.3 Salvaguardia e valorizzazione delle potenzialità

locale	turistico-ricettiva e culturale	agricole del territorio
		A 5.1.4 rafforzare la tipicità dei prodotti agricoli e agro-alimentari locali (attraverso politiche di qualità)
		A 5.1.5 potenziare l'offerta ricettiva basata su un turismo enogastronomico
	OS 5.2 valorizzazione e qualificazione ecologico-ambientale delle aree produttive	A 5.2.1 completamento e integrazione dell'area Pip esistente
		A 5.2.2 razionalizzazione delle attività produttive esistenti